



暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



Anno 2023 Mese 09 N. 37 - info: www.kojinnomichi.wordpress.com/ - Copia gratuita - Vietata la vendita

**SPECIALE
74 PAGINE**

E' ARRIVATO L'AUTUNNO E SI RITORNA NEI DOJO!

**MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI**

Indice



In questo numero:

| | |
|--|---------|
| Editoriale | Pag. 3 |
| Ninjutsu: Fūma Ryū: Questo Sconosciuto (Terza parte) | Pag. 5 |
| Ninjutsu: La Mente come collegamento con la Coscienza | Pag. 12 |
| Storia del Giappone: Cronologia Storica | Pag. 15 |
| Leggende e folklore giapponese: Biwa Bokuboku | Pag. 20 |
| Percorsi Esoterici: La legge del Karma | Pag. 22 |
| Riflessioni Marziali: Il Bushi | Pag. 27 |
| Personaggi Marziali: Nakano Takeko: La vera Storia. | Pag. 31 |
| Kamiza D'onore: Steven Lambert | Pag. 35 |
| Le Radici del Karate: Karate sportivo vs Karate tradizionale origini e differenze | Pag. 37 |
| Haiku e Sumi-E: Una foglia si stacca da un ramo... | Pag. 45 |
| Cinema Trashgrafia : Riki-Oh: La storia di Riki | Pag. 46 |
| Erboristeria: Proprietà e curiosità di Fiori, Frutti, Erbe dalla A alla Z (lett. A-B) | Pag. 48 |
| Cronache del Mistero: La Bestia di Gèvaudan | Pag. 50 |
| Ufologia: Boriska: il Ragazzo la cui coscienza arriva da Marte | Pag. 58 |
| Rassegna Stampa: Giappone, la strategia dell'invisibile | Pag. 69 |
| Bacheca Corsi: Kuro Kumo Ryu Ninjutsu - Ferrara | Pag. 70 |
| Eventi Ko Shin Kai: Calendario Eventi Ko Shin Kai | Pag. 72 |

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu
Fuma Ryu Italia

Progetto Grafico

Ko Shin Kai / Fuma Ryu Italia

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com
fumaryucatania@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini
Fulvio Zilioli
Bunjiro Saito
G. Filipponio +
Frate Attanasio +
giorgio barbagallo



Editoriale



Un caloroso ben ritrovati a tutti gli affezionati lettori! Spero che le ferie abbiano sortito il giusto effetto rilassante! Soprattutto leggendo il nostro numero doppio Speciale!

Il numero di Settembre vede due articoli sul **Ninjutsu** (Ma non fateci l'abitudine!) Uno a firma mia e una a firma del nostro indefesso e insostituibile Giorgio Barbagallo, che trattano, l'uno di come usare la mente come tramite con la realtà aumentando le capacità ricettive, e l'altro articolo è la terza parte che narra la storia della Fūma Ryū.

La rubrica "**Storia del Giappone**" tratta della Cronologia degli eventi storici più importanti della Nazione del Sol Levante, mentre per "**Leggende e Folklore Giapponese**" continua la presentazione in ordine alfabetico degli Yōkai, gli Spiriti Giapponesi (Antichi e moderni).

La rivista procede con la spiegazione sulle Leggi del Karma, con la rubrica "**Percorsi Esoterici**", tratto da "IL MISTERO DELL'UOMO"- Compendio sulla costituzione dell'essere umano da: "La via della luce" di G. Filipponio edizioni fuori commercio.

Per "**Riflessioni Marziali**" potrete leggere sulla figura del "Bushi" il Guerriero Giapponese che affrontava ogni giorno come se la morte dovesse coglierlo in ogni momento. La lettura prosegue con "**Personaggi Marziali**", in questo numero Nakano Takeko e con "**Kamiza d'Onore**" con protagonista Steven Lambert.

Per la rubrica "**Le radici del Karate**" di Fulvio Zilioli Sensei con un articolo su Karate sportivo vs Karate tradizionale origini e differenze, poi un attimo di leggerezza con l'ignoto poeta di **Haiku** di Bunjiro Saito.

CinemaTRASHgrafia ci farà di nuovi ridere (O indignare) con il film "Riki On" La storia di Riki, una pellicola al limite tra spazzatura, scene granguignolesche e vendette a suon di pugni, calci e ossa rotte.


La rubrica "**Erboristeria**" tratterà di un nuova lista in ordine alfabetico dei fiori, dei frutti e delle erbe a completamento e in aggiunta alla precedente lista di Frate Attanasio, mentre per le "**Cronache del Mistero**" potrete leggere sulla spaventosa "Bestia di Gèvaudan", feroce lupo o Licantropo?

Per la rubrica "**Ufologia**" il caso di Boriska Kipriyanovich, di Volgograd, un ragazzo che afferma di venire da Marte e che fin da pochi mesi sapeva già leggere e disegnare. In questo articolo la sua storia.

Il libro "Giappone, la strategia dell'invisibile" di Michel Random di Luni Editrice per la rubrica "**Rassegna stampa**" vi farà sprofondare nelle atmosfere fluttuanti del misterioso Paese del Sol Levante.

Chiudono la Rivista le rubriche "**Bacheca Corsi**" e "**Eventi Ko Shin Kai**"

Auguriamo a tutti voi un Settembre pieno di serenità, buona pratica e buone letture!



"Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi.."

Sha Kung Fu



FŪMA RYŪ: QUESTO SCONOSCIUTO

(Terza parte)

di giorgio barbagallo

Foto: Archivio Fūma Ryū Italia - Fukuro Ninja Dojo

Premessa

Quando segue è un estratto da il libro omonimo, "Fūma Ryū: questo sconosciuto" ancora in fase di stesura, redatto da giorgio barbagallo Shihan 7° Dan Fūma Ryū Shinobijutsu e Referente Nazionale per il Centro e Sud-Italia del Clan Fūma Ryū, Dokuro Tai .

A capo dell'esercito di Mitsude c'era il giovane generale Tokugawa Iyasu che, più pragmatico del suo Shogun, ammise l'aiuto dei ninja di Iga. Al comando dello shinobi, il Samurai Lanciere, Hanzo Hattori.

In una proclamazione dello Shogun nel 1603, Tokugawa riconobbe i servizi resi da Hanzo Hattori nominandolo capo della sua guardia personale.

A questo punto, è necessario fare riferimento alla regione di Koga, culla della grande Ryū.

Il Koga Ryū (Koka Ryū, O Kafuka Ryū), secondo la tradizione orale, era composto da 53 famiglie nel periodo Tenkyo, tra gli anni 938 e 946.

Si dice che, come ricompensa per il suo lavoro nella guerra contro Taira No Masakado, Mochizuki Saburo Kameie ricevette come compenso la terra nel sud-est della provincia di Omo, un'area conosciuta a quel tempo come Koga-Gun.

Mochizuki cambiò il suo nome in Koga Oni No Kami Kameie, ma si ritiene che sia stato suo figlio, Oni No Kami Ichika, che si suppone sia il più importante dei fondatori delle scuole shinobi Koga Ryū e che abbia appreso l'arte del Genjutsu da un monaco buddista, Tatsumaki Hoshi, che risiedeva in quell'area, per cui fu Oni No Kami Ichika a sistematizzare l'arte unica di Koga.

La tradizione di questa Ryūha di Koga è stata mantenuta per sette generazioni sotto il comando di: Oni No Kami Ienari, Iesada, Ienaga, Iekiyo, Ietoo, Ieyoshi e Yoshiyasu prima di espandersi ad altre famiglie con i loro particolari sistemi di Shinobi-jutsu: Mochizuki, Ugai, Naiki e Akutagawa.

A questi 5 clan familiari si unirono le truppe rimaste dalla guerra di Namboku (1335 - 1395) provenienti dai regni settentrionali e meridionali. Con l'aiuto di Koga Ryū, crebbero fino a 53 famiglie, tra cui: Koga Ryū Shinpi Ryū, Taira Ryū Isshu Ryū, Byaku Ryū Taro Ryū, Kawachi Yon Tengu Ryū, Kuruya Ryū, Tomo Ryū, Tatara Ryū, Hiryu Ryū, Sugawara Ryū Otomo Ryū, Fujiwara Ryū, Sasaki Ryū, Tachibana Hachi Tengu Ryū e altri.

Da questi clan ebbero origine otto famiglie principali (Koga Hachi Tengu) che guidarono gli altri Koga Ryu. Le otto famiglie erano Koga, Mochizuki, Ugai, Naiki, Akutagawa, Ueno, Ban e Nagano. Ma c'erano anche alcuni gruppi di Koga come Hiryugumi, Kakuryu Gumi, Tachibana Hachi Tengu Gumi e Kawachi Yon Tengu Gumi, guidati da comandanti esperti nell'arte del Ninpo.

Nel periodo Hokuto (1441 - 1451), i principali eredi furono Koga Saburo, Mochizuki Goro, Ugai Ryuhoshi, Naiki Fujibe e Akutagawa Kazuma.



Nel periodo Bunmei (1469 - 1487) furono Koga Saburo II, Mochizuki Yajiro, Ugai Chiaki, Naiki Gohei e Akutagawa Tenpei, quest'ultimo assoldato dalla famiglia Sasaki, daimyo di quell'area, per guidare le proprie truppe contro Ashikaga Yoshizawa.

È degno di nota il fatto che, quasi 100 anni dopo, la famiglia Sasaki arruolò nuovamente i servizi dei Ninja Koga intorno al 1570, con l'obiettivo di distruggere Oda Nobunaga.

A questo scopo i Samurai della regione furono addestrati intensamente per un breve periodo di tempo per essere in grado di combattere secondo le strategie preparate dai Jonin di Koga (甲賀の上人).

La forza di Sasaki era divisa in tre armate, una delle quali era guidata dai ninja di Mikumo Ryu, Takanose Ryu, Mizuhara Ryu e Inui Ryu. L'altra falange era guidata dalle altre 53 famiglie ninja Koga e la terza forza era formata dai samurai Sasaki. Nella battaglia nota come Mikumo Iyo No Kami, accadde che una delle divisioni dell'esercito di Sasaki cambiò improvvisamente schieramento e attaccò l'esercito di Sasaki dalle retrovie, il che portò alla sconfitta di Sasaki.

Tra gli ultimi riferimenti storici ai Koga Ninja c'è il loro coinvolgimento nella battaglia di Shimabara No Ran, quando i samurai al comando dei generali che rispondevano alle fazioni cristiane si ribellarono e si impadronirono del castello di Hara, nella provincia di Shimabara, nel Kyushu.

Per raccogliere informazioni sui ribelli, i ninja di Koga Ryu furono inviati da Izumo Kami Nobutsuna nella zona del conflitto.

Questi Rappa (乱破) erano guidati da Mochizuki Heidayu, 63 anni, e Akutagawa Kiyouemon, 60 anni, entrambi ex combattenti nella battaglia di Sekigahara; il resto del comando era composto da Iwane Kanbei, 56 anni, Tomei Gohei, 53 anni, Iwani Kanbei, 45 anni, Mochizuki Yoemon, 41 anni, Natsumi Kakunosuke, Kamogai Kanuemon, 56 anni, Akutagawa Shichirobei, 33 anni, Akutagawa Shichirobei, 25 anni e Yamanaka Jutayu, 24 anni.

Questo avvenne nel gennaio del 1638 e dopo 15 giorni inviarono una mappa dettagliata del castello e delle sue forze militari allo shogun Tokugawa Iemitsu a Edo. Un altro fatto storico che va menzionato è l'esistenza di un documento chiamato "Ninjutsu No Gokui", scritto da Gingetsu, che studiò le tecniche e la storia direttamente da Tanemura Ihachiro, che era il Jonin del Koga Ryu; in questo documento si possono trovare molte più informazioni sulla storia del Koga Ninpo.

Spostandoci in territorio più contemporaneo, una delle ultime attività svolte sotto la vecchia struttura Ninja, cioè nella sua forma feudale, è forse l'ultima incursione ufficialmente documentata di cui siamo a conoscenza (ciò non implica che non ne siano state effettuate altre in seguito), avvenuta nel 1853 durante l'arrivo delle cosiddette "Navi Nere" del famoso commodoro Matthew Calbraith Perry.

Per accertare le vere intenzioni di questa flotta, agli Shinobi fu assegnato il compito di infiltrarsi, raccogliere ed esfiltrare la flotta di Perry, con l'obiettivo di ottenere documentazione dalla nave del comandante. Questa missione fu affidata al ninja Yasusuke Sawamura del clan Sawamura, i documenti rubati da questi Ninja sono ancora conservati negli archivi di questa famiglia nella Prefettura di Mie, in Giappone.

Nel periodo Edo (1603 - 1868) troviamo riferimenti alle azioni dei Ninja di Iga, nella rivolta dei cristiani a Nagasaki, dove, appoggiando il clan Tokugawa, riuscirono a stabilire un accesso alle fortezze dei ribelli, favorendo la vittoria dello Shogun.

NINJUTSU



Dopo lo shogunato Tokugawa, i suoi stessi successori, preoccupati di modernizzare il Giappone sotto un'autorità indiscussa, considerarono le organizzazioni ninja come una fonte di disgregazione sociale non conforme alla loro nuova visione di un Giappone moderno, dichiarandole illegali e mettendone fuori legge la pratica, ponendo nuovamente il sigillo della segretezza su tutto ciò che riguardava quest'arte, con la quale i seguaci del ninjutsu tornarono alla clandestinità. Da quel momento in poi, le motivazioni furono inizialmente ideologiche e poi divennero definitivamente economiche, fornendo servizi a mercanti o interessi privati, seguendo una linea di sviluppo al di fuori della legge stabilita e venendo perseguitati dai governanti.

L'era Meiji (1868-1912) inaugura il Secolo dei Lumi, in cui si respira un'aria di modernità in Giappone. L'apertura definitiva alla civiltà occidentale comportò il ritiro di molte arti marziali tradizionali, note come Bujutsu.



Tuttavia, il fatto che le tradizioni marziali, in particolare il Ninjutsu, si siano conservate fino ad oggi, avvalorava l'ipotesi che tali esperti siano stati utilizzati nei momenti più critici delle campagne belliche del Giappone moderno, ovvero nella guerra contro i cinesi nel 1894, contro la Russia nel 1904 o nei più recenti conflitti del 1931 in Manciuria e del 1941 nella Seconda Guerra Mondiale.

Quando alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento il Giappone si aprì al mondo per diventare una nazione moderna, chiese assistenza allo Stato tedesco per modernizzare l'esercito e lo stato maggiore.

Per questo motivo il maestro di spionaggio Wilhenm Stieber ebbe una relazione con gli Shinobi (spie) giapponesi, scambiando esperienze e strategie di spionaggio. In questo modo, lo spionaggio ninja si modernizzò e superò i suoi confini, e lo spionaggio occidentale acquisì la conoscenza dell'antico Ninjutsu. Le scuole di spionaggio, strutturate come società segrete, si ramificarono.

Alcune di queste scuole assunsero i nomi di Kuroitaiyo, Turan, Dai-a-gi-kai o Kempai-tai, oltre ad altri di natura corporativa, criminale e sincretistica. In quel periodo, in Giappone furono creati centri di formazione che in un certo senso conservavano l'ideologia dei vecchi ninja in termini di formazione, come il Centro Noborito, il Kempei Tai o la Scuola Nakano.

A questo punto sarebbe opportuno analizzare i dipartimenti di sviluppo di armi segrete noti come Centro Noborito.

Il Noborito era situato nella prefettura di Kanagawa (fondato nel 1925 sotto il comando di Shinoda Ryo) e forniva armi segrete alla Nakano e alla Kempitai. Il servizio Noborito lavorava principalmente allo sviluppo di armi non convenzionali che andavano dagli strumenti speciali, agli inchiostri segreti, alla riduzione o miniaturizzazione e al mascheramento delle macchine fotografiche, allo sviluppo e all'uso di nuovi veleni, oltre che di esplosivi, e a uno dei suoi rami principali per la guerra biologica, lo sviluppo di armi chimiche.

Lo Stato giapponese non si astenne dall'utilizzare il suo TDY a Nanchino nel 1941, come una delle sostanze chimiche utilizzate come veleni di prova sui prigionieri cinesi nel nord della Manciuria. Alla fine della guerra, gli Stati Uniti reclutarono i principali membri del Noborito, che furono utili nella "sezione chimica" di un'unità clandestina statunitense nascosta nella base navale di Yokosuka durante la guerra di Corea, per poi lavorare a progetti non meglio specificati all'interno degli Stati Uniti dal 1955 al 1959, prima di tornare in Giappone per essere incorporati nel settore privato.



Per quanto riguarda il Kempeitai (polizia segreta fondata nel 1938, sotto il comando della "spia," L'unità fu istituita poco dopo l'ammutinamento dell'esercito giapponese del 1936 che, secondo le ricerche storiche, fu promosso su ordine dell'imperatore Hiroito per farlo apparire come una pedina nelle mani dei militaristi e togliergli così la responsabilità della conduzione della Guerra del Pacifico.

Fu allora che l'imperatore istituì il Kempeitai, nominando il tenente generale Nakajima Kesago a capo della polizia segreta di Stato, ordinandogli di creare il Kempeitai, che doveva riportare l'ordine in Giappone e in tutte le isole conquistate dalle forze giapponesi, operando come organo di controllo e di contro insurrezione.

In quanto organo supremo per l'intelligence interna, il Kempeitai manteneva diverse scuole di addestramento, dove i candidati venivano istruiti rigorosamente per un anno sulle lingue straniere, sulle leggi (e su come eluderne l'applicazione), sulle tecniche di spionaggio e controspionaggio. Le lezioni descrivevano nel dettaglio come eseguire il combattimento disarmato (Tai-jutsu, Kenjutsu e naturalmente Ninjutsu), l'uso di inchiostri invisibili, codici e cifrari, la localizzazione dei sospetti e persino lezioni su come entrare e uscire dagli edifici senza essere visti.

È noto che quando fu smantellata come struttura, diversi membri di queste unità furono impiegati nel settore privato, dove lavorarono come spie retribuite in attività di spionaggio industriale, mentre altri entrarono nei ranghi della Yakuza giapponese, dove le loro conoscenze e il loro addestramento furono accolti molto bene in quell'organizzazione, dove alcuni degli ex ninja si trovavano così a loro agio date le caratteristiche di questa organizzazione, simile ad altre società segrete fuorilegge.

NINJUTSU



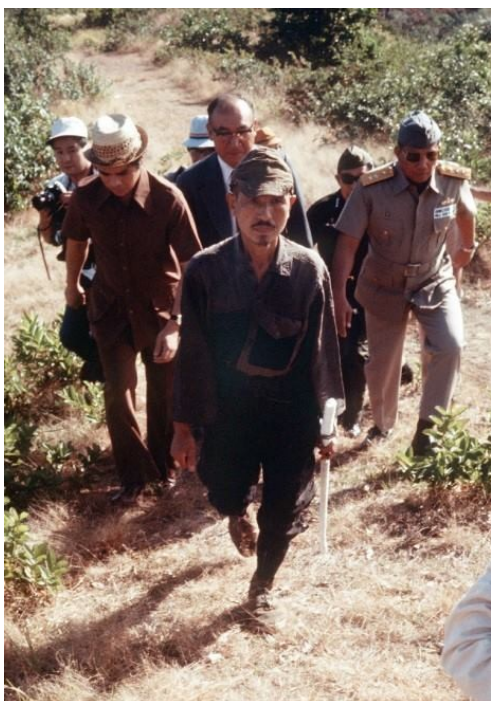
Per quanto riguarda il Nakano Ryu e le sue prestazioni durante la seconda guerra, è molto difficile raccogliere informazioni su questo centro di addestramento per lo spionaggio, la sopravvivenza e il sabotaggio.

È noto che da questa scuola sono usciti i migliori esperti in questi campi.

Alla scuola Nakano, Seiko Fujita (Ninja e Soke del Koga Ryu Wada Ha Ninjutsu), che era anche un membro della temibile Unità 731, servì come istruttore e agente.



Da questa scuola di spionaggio e sopravvivenza, si diplomò sotto il comando di Shigeo Shigetomi anche Kanro Hiroo Onoda, che fu l'ultimo soldato ad arrendersi quasi tre decenni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.



Onoda Hiroo, (Vedi Ombra nel Buio n° 32), discendente degli antichi Saika, grazie al suo addestramento alla sopravvivenza e al sabotaggio, riuscì a rimanere nascosto per più di 20 anni nelle giungle del Pacifico. Un altro agente proveniente da queste scuole fu Hiseo Kimura, una delle migliori "spie giapponesi", esperto nell'arte di passare inosservato.

Vale la pena notare che secondo alcune fonti le Scuole Nakano (中野学校) di spionaggio diplomarono circa 2.600 agenti, di cui 600 furono classificati come esperti di alto livello nello spionaggio e nella sopravvivenza.

Da queste e da "altre unità segrete", dopo la guerra si sono sviluppate altre forme di strutture in altri stili di organizzazione o società segrete.

NINJUTSU



Come la Daiagi kai, la Tokubetsu Koto Kaisatsu, la Genyosha, la Jikininkikan e da queste basi si potevano far girare i dati fino a scoprire gruppi e organizzazioni coinvolti con la Yakuza, come la Kago-tora, la Nakano-kai, la Yakko Machi tra altri nuclei che continuano con le vecchie strutture segrete Ninja come la Kuroi-Taiyo, la Kuro-Yama o la Kuro-Tatsu.

Più vicino al presente il Giappone, che è uno Stato moderno e al tempo stesso molto legato al suo passato, valorizza tutto ciò che proviene dall'antichità, tanto più quando sono gli stessi stranieri ad essere più curiosi delle antiche tradizioni giapponesi.

L'interesse per il Ninjutsu rinacque nel 1931 con la pubblicazione di "Ninjutsu Hiroku" ("Ninjutsu in profondità") di Seko Fujita, che, insieme ad altri libri sull'argomento, ebbe un'accoglienza molto positiva; anche se non interessò strettamente il campo della pratica, servì a far rinascere l'interesse per qualcosa di apparentemente perduto, ed è da allora che l'arte del Ninjutsu entrò nel nostro tempo presente.

L'essenza del Ninpo è ancora oggi viva grazie allo spirito dei maestri contemporanei, tra i quali alcuni hanno preferito rimanere nascosti, nelle nebbie dell'anonimato; tra questi, possiamo salvare nomi come: Fujita Isamu Seiko, Toshitsugu Takamatsu, Nachimo Ishikito, Heishichiro Okuse, Tatsuata Yashuichi, Kimura Masuharu, Ukita Kazuki, Norihiro Hakuyusai, Sato Kimbei, Ikubo Motomu, Nawa Yumio, Akimoto Fumio, Ueno Takashi, Saito Kazuo, Kaminaga Shigemi, Harunaka Hoshino, Tanaka "Kingorou" Senzo, Maeda Isashi, Shinji Shibusawa, Shimazu Kenji, Yamato Yoshiakai, Chikaoka Shinshu, Yoinuki Suihichiro, Neguishi Yuichi, Nishi Isao, Tanemura Shoto, Kuroi Hiromitsu, Takeda Ryosuke, Tsushima Sadahei, Manaka Fumio, Kawakami Junichi.

Sotto la guida di questi uomini unici, sono state mantenute vive tradizioni secolari.



Foto: Archivio Fūma Ryū Italia - Fukuro Ninja Dojo

NINJUTSU



LA MENTE COME COLLEGAMENTO CON LA COSCIENZA

Foto: Archivio Fūma Ryū Italia - Fukuroū Ninja Dojo

di Alberto Bergamini

La mente è un ponte tra la nostra coscienza e il nostro corpo. Interpreta le impressioni ricevute dalla fisicità del nostro organismo.

Il nostro universo è costituito da vibrazioni di diverse lunghezze d'onda. La materia solida ha un tasso di vibrazione molto basso. Poi vengono i suoni, il calore, l'elettricità, la luce ed (Importante) anche i pensieri. Anche all'interno dei fenomeni, le diverse lunghezze d'onda determinano come percepiamo il fenomeno. Nel caso della luce, la lunghezza d'onda distingue la tonalità e nel caso del rumore, il tono.

Tuttavia, tutte queste manifestazioni dipendono dal ricevente e sono percepite in modo diverso dai diversi esseri. Vari animali odono nella gamma degli ultrasuoni o vedono la luce ultravioletta. Recentemente è stato persino dimostrato che le donne possono vedere più sfumature di rosso rispetto agli uomini. Ciò consente loro di riconoscere meglio i sentimenti degli altri dalle diverse sfumature di rosso sulla loro pelle.

Per risvegliare il senso del gusto, il ninja deve prestare attenzione al gusto masticando più a lungo, più intensamente o ampliando le proprie vivande.

Per risvegliare gli occhi, il ninja presta particolare attenzione a tutte le impressioni visive che riesce a percepire per qualche tempo soffermandosi sulle diverse sfumature di colore che ha il cielo al tramonto.

Sperimentando la messa a fuoco degli occhi, con distanze e forme diverse.

Il ninja risveglia il senso del tatto concentrandosi sul toccare il proprio corpo, la tensione, il caldo e il freddo o le superfici.

Durante questo periodo di tempo deve toccare un numero particolarmente elevato di oggetti e far scivolare le dita sulla loro superficie con gli occhi chiusi.

Per riacquistare l'udito, il ninja deve prestare particolare attenzione al rumore e alla musica.

Non solo dovrebbe prestare attenzione ai rumori forti, come il rumore della traffico della strada, ma anche ai rumori che normalmente non si sentirebbero.

Dovrebbe cercare di ascoltare il silenzio e di sentire il suono che fa.

Oppure osservare come il suo corpo reagisce a diversi tipi di musica.

Tutti questi esercizi vogliono essere solo un suggerimento per stimolare la mente ma ci possono essere molti altri modi per perfezionare e affinare i sensi.



Le lunghezze d'onda e le velocità di vibrazione non erano ancora note ai Ninja del Medioevo, ma era chiaro per loro che ogni cosa aveva il suo significato da qualche parte in questo universo e quindi anche che tutte le azioni erano considerate dipendenti tra loro.

Anche fenomeni che a prima vista sembrano del tutto indipendenti dagli altri sono in qualche modo collegati, i ninja infatti, osservavano e manipolavano il loro ambiente portando le loro onde di pensiero nella stessa onda vibrazionale del loro ambiente (Vedi Goton no Hō).

Per risvegliare i suoi sensi, il ninja prima si deve rendere conto di quanto fosse assopita in passato.

Proprio come un movimento naturale viene appreso per la prima volta nell'allenamento nelle Arti Marziali, anche la percezione naturale dei sensi deve essere risvegliata.

Per ridestare il senso dell'olfatto, il ninja deve trascorrere un periodo di tempo prestando molta attenzione a tutti gli odori, le sottili sfumature che normalmente non si notano, così come gli odori forti. Anche i cattivi odori vengono semplicemente percepiti senza valutarli.

Dalla deprivazione sensoriale all'ampliamento sensoriale.

Si possono anche migliorare i propri sensi attraverso una temporanea privazione sensoriale.

Durante un periodo di ascetismo su una montagna remota, la solitudine può ad esempio rafforzare i propri sensi a tal punto che annusando si può percepire quando un essere umano si avvicina, determinandone addirittura il sesso.

I Ninja non dovrebbero usare spezie o cibi particolarmente piccanti, salati o amari per poter identificare immediatamente l'avvelenamento in un piatto.

Nella foresta pluviale del Sud America c'erano popoli indiani che si sdraiavano a bagno nell'acqua dentro camere oscure per smorzare tutte le influenze sensoriali. In questo modo, notarono quanto notevolmente fossero migliorati i loro sensi.



Esistono anche esercizi da eseguirsi in Sōtai waza che consistono nell'entrare in contatto con le braccia con il compagno di allenamento con gli occhi bendati, il tutto per sensibilizzare il proprio corpo e farlo armonizzare con il movimento dell'avversario.

Così come mettersi in Shizen no gamae, sempre bendati, mentre il nostro compagno di allenamento si muove avvicinandosi, allontanandosi o cambiando direzione.

Il compito consisterebbe nel mantenere una posizione frontale nei suoi confronti e puntando il dito indicando la presenza.

STORIA DEL GIAPPONE



CRONOLOGIA STORICA

di Alberto Bergamini

50000 a.C. Paleolitico

L'unica autorità è rappresentata dai capi dei clan. Cultura paleolitica preceramica fondata sulla caccia e sulla raccolta.

11000 a.C. Periodo Jōmon

L'autorità è affidata ai capi dei clan o dei villaggi. Cultura neolitica fondata sulla caccia e sulla raccolta. Compare la ceramica.

300 a.C.- 300 d.C. Periodo Yayoi

Primi contatti con la Cina. Coltivazione del riso; attrezzi agricoli, campane, specchi e armi di bronzo; tessitura. Nascita del kagura, danze sacre collegate allo Shintō e che risalirebbero alla danza di Amenouzume no Mikoto compiuta davanti al consesso dei kami.

300 – 552 Periodo Kofun

I capi dei clan si trasformano in sovrani locali. Periodo di grandi tombe a tumulo e a "toppa di serratura". Primi segni di una cultura militare e dell'impiego del cavallo come montatura.

552 – 710 Periodo Asuka o "Tardo Yamato"

Inizio dell'accentramento politico sul modello cinese; transizione dal sistema dei clan a quello imperiale. Riforme dell'era Taika (645): tutte le terre finiscono sotto il dominio imperiale.

Introduzione del buddhismo (552), che sotto la reggenza del principe Shōtoku Taishi diventa religione di stato (593-628). Missione diplomatica di monaci e studiosi in Cina (607).

Dal 630 all'894, 15 missioni diplomatiche ufficiali nella Cina dei T'ang. 612: introduzione dal continente del gigaku, antica danza pantomimica con maschere, di natura religiosa. Rappresentato nei templi e a corte, il gigaku ebbe il suo periodo d'oro nel IX sec. Prima del 645 vengono introdotte le danze bugaku, di varia provenienza continentale (Cina, India, Corea, Manciuria) eseguite dapprima a corte e nei templi buddisti e poi riservate alla sola corte imperiale. 701: Con il codice dell'era Taihō tutte le forme di spettacolo vengono sottoposte al controllo di un Ufficio per gli spettacoli e la musica di corte (Gagakuryō) da cui dipendono ormai tutte le rappresentazioni che si tengono a corte

STORIA DEL GIAPPONE



710 – 794 Periodo Nara

L'imperatrice Genmyō sposta la capitale a Heijō-kyō (Nara). Sviluppo delle sei scuole buddhiste di Nara. Il buddhismo diventa religione di corte. Riconciliazione fra buddhismo e shintoismo.

Nel 752 l'imperatore Shōmu consacra il Grande Buddha del Todaij di Nara.

Durante la cerimonia di consacrazione vengono eseguiti dei *sangaku* (che comprendevano musiche accompagnate da danze e da esibizioni acrobatiche), genere anticipatore del *sarugaku no nō*, a sua volta alle origini del *nō*. Nell'VIII sec. viene importata dalla Cina la musica classica di corte *gagaku* eseguita come accompagnamento delle danze *bugaku*. Nel 712 viene scritto il *Kojiki*, nel 720 il *Nihonji* e nel 777 la prima grande antologia poetica del Giappone: il *Man'yōshū* (la Raccolta di diecimila foglie).

794 -1185 Periodo Heian

Nel 794 la capitale è trasferita a Heian-kyō (poi Kyōto): nella fase iniziale l'imperatore conserva la propria autorità.

Dall'858 inizia la supremazia a corte della famiglia Fujiwara, reggente dei vari imperatori.

Nel 1010 nel sistema terriero statale compaiono le proprietà private, nelle province proliferano le bande di guerrieri (*bushidan*). Dal 1156 si susseguono le guerre civili. 1180-85: guerra civile Genpei fra il clan Minamoto e quello Taira.

Vengono fondate le scuole buddhiste Tendai, Shingon e della Terra Pura. I contatti diretti con la Cina si interrompono (894) ma l'arte, l'architettura e la letteratura continuano a subire gli influssi cinesi.

Viene compilata per ordine imperiale la prima delle 21 antologie poetiche compilate per ordine imperiale, il *Kokinwakashū* (905). 1010: *Genji Monogatari* (Storia di Genji, principe splendente) della dama di corte Murasaki Shikibu, capolavoro assoluto della letteratura giapponese.

Nel *Nihon kiryaku* (Sommaro storico del Giappone) è descritto per la prima volta il *dengaku* (sorta di danze pantomimiche accompagnate da musica, di origine antichissima e rurale) in un passo che risale al 998. Nel 1096 ha luogo a Heiankyō un *dengaku* di massa descritto da Ōe no Masafusa (1041-1111) nel suo *Rakuyō dengakki* (Cronaca di un *dengaku* tenuto nella capitale).

1185-1333 Periodo Kamakura

I Minamoto, vittoriosi sui Taira, fondano con Yoritomo il *bakufu* (governo militare) di Kamakura. 1192: inizio del governo militare degli *shōgun*. Dal 1219 la famiglia di reggenti Hōjō domina il *bakufu* di Kamakura. 1274-81: tentativi di invasione da parte dei Mongoli. Nascono le scuole buddhiste della Vera Terra Pura e di Nichiren. 1200: Eisai e Dōgen portano dalla Cina lo Zen *rinzai* e lo Zen *sōtō*. 1225: poema epico *Heike Monogatari* sulla guerra fra i Taira e i Minamoto e altre storie di guerra. Dal 1250 al 1300 si ha il periodo d'oro del cosiddetto "*dengaku d'arte*" (dialoghi accompagnati da danze e canto), protetto in particolare del reggente di Kamakura Hōjō Takatoki (1303-1333). 1333: disfatta del *bakufu* di Kamakura.

1333-1392 Periodo delle Corti del Nord e del Sud

L'imperatore Go-Daigo fugge da Kyōto e pone la corte meridionale a Yoshino. inizio della guerra civile fra la corte del Nord e quella del Sud. Ashikaga Takauji è nominato *shōgun* dall'imperatore e istituisce il *bakufu* di Muromachi, presso Kyōto.

STORIA DEL GIAPPONE



1392-1568 Periodo Muromachi

Vengono unificate le due corti. Mentre si susseguono gli *shōgun* della famiglia Ashikaga, la corte imperiale è quasi in miseria. 1467-77: guerra dell'era Ōnin, il Giappone si spezza in una moltitudine di feudi semi indipendenti governati dai *daimyō*, signori locali.

Kyōto risorge come centro commerciale e culturale.

Nasce il teatro *nō* (*nōgaku*) ad opera di Kon'ami Kiyotsugu (1333-1384) e di suo figlio Zeami Motokiyo (1363-1444). Parallelamente al *nō* si sviluppa il *kyōgen*, sorta di farsa comico-satirica che fu in seguito incorporata nelle "giornate di *nō*". 1466: il danzatore e poeta Momono Kōwakamaru Naoaki (1403-1480) crea il genere *kōwaka mai* (drammi danzati ispirati a testi epici), un genere prediletto dalla classe guerriera e scomparso alla fine del XVII sec.

Si diffonde la cultura *zen*. Il tè si diffonde anche al di fuori dei monasteri *zen*: nasce la cerimonia del tè (*cha no yu*). 1534: i Portoghesi arrivano a Tanegashima. Introduzione delle armi da fuoco. 1549: San Francesco Saverio giunge in Giappone: inizia il cosiddetto "secolo cristiano" che durerà fino al 1639.

1568-1600 Periodo Momoyama

Il condottiero Oda Nobunaga marcia su Kyōto, mette fine allo shogunato della famiglia Ashikaga e conquista gran parte del Giappone centrale.

Dopo il suo assassinio gli succede il condottiero Toyotomi Hideyoshi che unifica il Giappone e governa con il titolo di *kanpaku* (reggente). 1587: l'attività dei missionari cattolici è proibita.

1588: editto della caccia alle spade (*katanagari*) che ritira le armi a tutti coloro che non appartengono alla classe dei guerrieri (*bushi*). 1592: Hideyoshi tenta invano l'invasione della Corea e della Cina.

1600-1868 Periodo Edo

1600: Tokugawa Ieyasu ottiene la supremazia vincendo a Sekigahara. Diventa *shōgun* e istituisce il *bakufu* a Edo. Gli succedono 14 generazioni di *shōgun* Tokugawa che governano il Giappone fino al 1868. 1609: proibizione del cattolicesimo. 1635: chiusura del Giappone agli stranieri, ad eccezione di Nagasaki e divieto ai Giapponesi di recarsi all'estero.

Fioritura della cultura dei mercanti e dei cittadini (*chōnin*), stampe del mondo fluttuante, poesia e narrativa. Nascita, sviluppo e apogeo del teatro *kabuki* e del teatro dei burattini (*ningyō jōruri*, poi denominato *bunraku*). 1603: nascita leggendaria dello *onna kabuki* (*kabuki* delle donne) per opera della sacerdotessa Okuni. 1629: interdizione alle donne di salire sui palcoscenici.

Nasce il *wakashu kabuki* o *kabuki* dei giovinetti. 1652: proibizione del *kabuki* dei giovinetti.

Nasce il *kabuki* recitato solo da uomini adulti (*yarō kabuki*, poi denominato solo "*kabuki*"). 1684: apre a Ōsaka il Takemotoza, teatro che verrà reso celebre da Takemoto Gidayū (1651-1714), declamatore e musicista e Chikamatsu Monzaemon (1653-1724), drammaturgo.

1697: *Shibaraku* di Mimasuya Hyōgo. 1703: *Sonezaki shinjū* di Chikamatsu Monzaemon.

1715: *Kokusenya gassen* di Chikamatsu Monzaemon. 1720: *Shinjū Ten no Amijima* di Chikamatsu Monzaemon. 1747: *Yoshitsune senbonzakura* di Takeda Izumo II, Miyoshi Shōraku e Namiki Sōsuke.

1748: *Kanadehon Chūshingura* di Takeda Izumo II, Miyoshi Shōraku e Namiki Sōsuke.

1825: *Tōkaidō Yotsuya kaidan* di Tsuruya Nanboku (1755-1829). 1853: arrivo delle navi del commodoro Perry che ottiene l'apertura dei porti giapponesi.

STORIA DEL GIAPPONE



1868 -1912 Periodo Meiji (lett. “Governo Illuminato”)

Il *bakufu* Tokugawa viene rovesciato da un'alleanza di clan guerrieri che restaura il potere imperiale. Le terre dei *daimyō* tornano all'imperatore.

L'imperatore Mutsuhito lascia Kyōto per Edo che diviene Tōkyō (“capitale dell'est”).

Il Giappone si industrializza rapidamente e si occidentalizza (costituzione, sistema parlamentare, obbligo scolastico). 1891: Sudō Teiken (1867-1907) e Kawakami Otojirō creano lo *shinpa* (o “nuova forma” di *kabuki*), che utilizza per la prima volta delle attrici. 1893-1984: Tsubouchi Shōyō pubblica il saggio *Il nostro teatro storico*, base teorica per il rinnovamento del teatro giapponese attraverso l'integrazione di modelli occidentali. Nasce così lo *shingeki* (“nuovo teatro”). 1894: prima guerra sino-giapponese. 1904: guerra russo-giapponese. 1911: trattato commerciale nippo-americano. 1909: vengono ritrovati i trattati di Zeami Motokiyo.

1912-1926 Periodo Taishō (lett. “Grande Giustizia”)

Il Giappone dichiara guerra alla Germania (1914) e nel 1920 viene ammesso alla Società delle Nazioni.

1914: è fondata da Kobayashi Ichizō (1873-1957) la compagnia Takarazuka Shōjo-Kageki Yōsei Kai, primo nucleo di quella che diventerà la celebre compagnia di rivista solo femminile.

1923: grande terremoto nella pianura del Kantō e distruzione totale di Tōkyō. 1924: Osanai Kaoru (1881-1928) e Hijikata Yoshi (1898-1959) fondano a Tokyo lo *Tsukiji shōgekijō* in cui vengono rappresentati drammi occidentali e *shingeki*. 1925: inizio delle trasmissioni radiofoniche.

1926-1989 Periodo Shōwa (lett. “Pace e Armonia”)

Sale al trono Hirohito. 1932: seconda guerra sino-giapponese. Occupazione della Manciuria. 1940: seconda guerra mondiale. Asse Roma-Berlino-Tōkyō. 1941: attacco giapponese a Pearl Harbour, inizia la guerra del Pacifico. 1944: bombardamenti di Tōkyō. 1945: bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki. Resa del Giappone. 1945-52: occupazione alleata sotto il comando del generale MacArthur. 1946: l'imperatore rinuncia alla divinità; promulgazione della nuova costituzione. 1952: il Giappone ottiene la completa indipendenza. 1956: il Giappone è ammesso all'ONU. Mishima Yukio pubblica *Kindai nōgakushū (Cinque nō moderni)*. Fine anni Cinquanta: la danza *butō* viene creata da Hijikata Tatsumi (1928-1986) che nel 1961 conia la definizione “Ankoku Butō”. 1960: Piano per il Raddoppio del Reddito. Inizia il miracolo economico. 1963: Kara Jūrō e Terayama Shūji fondano il teatro d'avanguardia *Jōkyō gekijō* (“teatro di situazione”) noto come “La tenda rossa”. Come Hijikata, rivendicano un ritorno alle radici della scena giapponese mettendo l'accento sul corpo dell'attore. 1964: primo treno ad alta velocità (*shinkansen*) tra Tōkyō e Ōsaka. Olimpiadi di Tōkyō. 1966: Suzuki Tadashi fonda la compagnia Waseda Shōgekijō (“Piccolo teatro di Waseda”). Negli anni Settanta crea e diffonde il metodo Suzuki di arte drammatica, sintesi di tecniche occidentali e tradizione giapponese. 1968: Kawabata Yasunari riceve il premio Nobel per la Letteratura. Il Giappone diventa la terza potenza economica mondiale. 1970: Esposizione internazionale a Ōsaka. 1972: Okinawa è restituita al Giappone. Sapporo, nell'isola di Hokkaidō, ospita le Olimpiadi Invernali. 1977: il danzatore Ōno Kazuo (1906-2010) mette in scena *La Argentina Sho* con la regia di Hijikata. 1985: esposizione internazionale della scienza e della tecnica di Tsukuba. Inizia il periodo cosiddetto “della grande bolla”, ovvero della bolla finanziaria che si sgonfierà a partire dal 1992. 1982: Suzuki Tadashi, che dal 1976 ha trasferito la sua compagnia nel villaggio di Toga, inaugura il *Toga International Art Festival*, che continuerà fino al 1999.

STORIA DEL GIAPPONE



1989: Periodo Heisei (lett. “Pace Compiuta”).

Muore Hirohito. Sale al trono Akihito. 1991: Nomura Mansai allestisce lo spettacolo *Horazamurai*, una trasposizione in chiave kyōgen di *Le allegre comari di Windsor*, inaugurando una serie di messe in scena di opere shakespeariane che impiegano tecniche e forme teatrali tradizionali giapponesi. 1994: Ōe Kenzaburō riceve il premio Nobel per la Letteratura. 1995: un gravissimo terremoto colpisce la città di Kōbe (più di 6.000 i morti).

A marzo, la setta new age AUM Shinrikyō (o della “Suprema Verità”) compie un attentato con il gas nervino nella metropolitana di Tōkyō.

Nello stesso anno il primo ministro socialista Maruyama presenta le scuse del Giappone per l’invasione dell’Asia, in occasione del cinquantenario della fine della Seconda Guerra Mondiale. 1992: il Giappone entra in un periodo di rallentamento economico che dura ancora.

1998: Nagano, nel cuore delle Alpi Giapponesi, nel centro dell’isola di Honshū, ospita le Olimpiadi Invernali. 2002: per la prima volta congiuntamente, Giappone e Corea organizzano i Campionati del Mondo di Calcio. 2011: grande terremoto e tsunami nel Tōhoku (Tōhoku chihō taiheiyō-oki jishin). 2014: il Comitato Olimpico Internazionale assegna le Olimpiadi del 2020 a Tōkyō. 2016: Barack Obama è il primo presidente USA a visitare Hiroshima (27 maggio).

2016: Abe Shinzō è il primo premier giapponese a visitare in veste ufficiale Pearl Harbour (27 dicembre). 2016: l’8 agosto l’imperatore Akihito esprime in un messaggio ufficiale alla tv l’intenzione di abdicare. 2017: Il 19 maggio la Dieta approva una legge che permette all’imperatore di abdicare, dando inizio così al processo che culminerà con l’abdicazione ufficiale di Akihito il 30 aprile 2019 e la salita al trono del principe Naruhito il 1° maggio 2019.

2019: Periodo Reiwa (lett. “Splendida Armonia” o “Ordine e Armonia”)

2019: sale al trono l’imperatore Naruhito. Inizia l’era Reiwa. 2020: a causa della pandemia causata dal Covid-19 i Giochi Olimpici estivi di Tōkyō vengono posticipati di un anno. 2021: le Olimpiadi di Tōkyō 2020 si tengono dal 25 luglio all’8 agosto e le gare si svolgono per la maggior parte in assenza di pubblico; dal 24 agosto al 5 settembre Tōkyō ospita le Paraolimpiadi, anch’esse rinviate dall’anno precedente.

Cronologia a cura di Rossella Marangoni

LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Biwa bokuboku

琵琶
比巴

di Alberto Bergamini

琵琶
牧々

びわ
ぼく
ぼく

Prende il nome da un Spirito Giapponese dal nome Biwa



Questi Yōkai hanno l'aspetto di un liuto, spesso usato per cantare storie e poesie. I Biwa Bokuboku sono dei biwa che hanno sviluppato un corpo umano e sono vestiti come un prete cieco che brandisce un bastone.

Sono Yōkai di costituzione estremamente fine che una volta raggiunta un'età avanzata, si trasformano nello strumento biwa, ma avendo anche delle caratteristiche umane riescono a suonarsi da soli. Questi Tsukumogami musicale vagano suonando musica per strada per soldi.

Gli Tsukumogami prendono il nome da un leggendario biwa chiamato Bokuba. Si diceva che questo magnifico strumento suonasse magicamente da solo quando nessuno lo guardava. E non una musica qualsiasi: Il Bokuba suonava una musica così bella da incantare anche un Oni.

I Biwa-bokuboku prendono vita di notte e siedono calmi sul tatami in una stanza, cantando e suonando mentre si lamentano del abbandono del loro ex proprietario.

Altre storie riportano di Biwa-bokuboku che ballano attraverso case abitate facendo molto rumore.

Il Biwa-bokuboku appartiene a un gruppo speciale di yōkai: gli Tsukumogami (giapponese: 付言神, lett. 'fantasmi di artefatti').

Si ritiene che questo gruppo speciale di Yōkai Tsukumogami comprenda quasi tutti i tipi di manufatti domestici, come utensili da cucina, utensili e accessori di tutti i giorni, che passati 100 anni prendono vita. I Biwa-bokuboku prendono vita quando si sentono ignorati o inutili.

Come vendetta (e per frustrazione) , vagano di notte per le stanze delle case abitate e si lamentano ad alta voce per la negligenza dei loro ex padroni nel dargli la giusta considerazione.



La Legge del Karma

di G. Filipponio
edizioni fuori commercio

La Dottrina spirituale ci presenta l'universo come una espressione di energia. L'elettrone è energia che cambia continuamente trasformandosi in luce, calore, elettricità. Anche l'uomo è un centro di energia che egli assorbe e trasforma in movimenti e attività del suo corpo. Questa energia è benefica quando è utilizzata per un'azione benefica cui diamo il nome di bene; quando è adoperata a fare danno ad altri diamo a quest'uso il nome di male. L'uomo durante la sua vita, perciò, trasforma l'energia universale in bene e male. In questo processo vi sono delle relazioni fra cause ed effetti che sono regolate tutte da una legge che, peraltro, regola tutta l'attività cosmica e va sotto il nome di Karma.

La parola Karma, dal termine sanscrito Kry, significa creare, fare, agire, nel senso di indicare l'effetto che segue alle azioni da noi compiute, allo stesso modo come le azioni seguono ai pensieri da noi formulati. Azioni ed effetti sono strettamente uniti, si tratta di due parti di uno stesso fatto, una visibile, l'altra invisibile. Disse il Buddha che il voler separare l'azione dai risultati è come voler separare il suono del tamburo dal tamburo stesso. L'azione è preceduta da qualche cosa di inevitabile, la causa, il movente, ed è seguita da un fatto visibile, la conseguenza.

Le leggi fatte dall'uomo impongono di fare e non fare e cominano una sanzione per l'inadempiente, la legge del Karma invece è una legge di natura e agisce differentemente, formando concatenazioni logiche conseguenti. Al riguardo l'esempio più comune è quello del ragazzo che persiste di voler toccare una stufa accesa. Si scotterà la mano ciò è la conseguenza di una legge naturale che il ragazzo non conosce, non una punizione. La legge del Karma adatta l'effetto alla causa sul piano fisico, mentale e spirituale dell'individuo. Secondo questa legge il male è una infrazione alle leggi dell'armonia che governano l'universo. Il violatore di questa legge deve sopportare le conseguenze.

Percorsi Esoterici



Vi è un potere misterioso in questa legge che conduce, per vie inavvertite, dalla colpa al castigo anche se questo debba verificarsi in una vita successiva.

Infatti ciascuno di noi oggi è quello che è a causa delle esperienze vissute nel passato i cui effetti sono impressi nella struttura del carattere. Esperienze che, quantunque non ricordate dalla memoria, non sono andate perdute per noi perchè esse vanno a far parte del materiale di cui la nostra mente è composta e che esistono sotto forma di caratteristiche, sentimenti, inclinazioni piacevoli o spiacevoli, attrazioni repulsioni ecc.

L'anima, passando da una vita ad un'altra, apprende nuove lezioni, raccoglie nuove esperienze e impara a riconoscere la pena che deriva dalle azioni non rette e la felicità che accompagna le azioni buone e corrette. Gli insegnamenti orientali considerano la vita una potente unità e il Karma come la grande legge che opera e si manifesta attraverso queste unità e ciò perchè nell'universo tutto è ritmo, simmetria, reciprocità, armonia.

Quando il Buddismo insegna che il Karma è quel nucleo morale di ciascuno che solo sopravvive alla morte e continua nella reincarnazione, ciò significa semplicemente che nulla rimane dopo ciascuna personalità salvo le cause prodotte da essa, le quali non possono venir eliminate dall'universo, finchè non vengono bilanciate dai loro effetti legittimi e spazzate via da essi.

Quelle cause, non compensate da effetti adeguati durante la vita della persona che le ha prodotte, seguiranno l'Ego reincarnato e lo raggiungeranno anche nelle vite successive, finchè non sarà ristabilita una completa armonia tra effetti e cause.

Gli eventi sono tutti collegati fra loro e congiunti in una serie ininterrotta di cause. Quando da una città all'altra viene trasmesso un telegramma, quando il tram ci porta da un punto ad un altro, noi sappiamo che una certa energia ha prodotto l'effetto. Sappiamo poco dell'elettricità che genera tale effetto, ma sappiamo che agisce in accordo con altre leggi.

Il movimento della nave che naviga a vela è causato dal vento, il vento è generato dalla differenza di temperatura fra due luoghi, la temperatura dal sole ecc. e qui ci fermiamo perchè non conosciamo l'antecedente di questa.

La catena delle cause e dei susseguenti effetti è in realtà senza fine. Ogni fatto nell'universo, e quindi anche la vita umana, è inseparabilmente connesso con questa infinita serie che si estende nel passato e nel futuro.

La scienza e la religione non sanno spiegarci il perchè di certi oscuri destini che sembrano senza speranza in esseri puri e innocenti, destini di condanna che sembrano accusare l'incoscienza della creazione e l'ingiustizia della Divinità.

Non ci sanno dire il perchè di tante disparità e manchevolezze fisiche e morali, disparità di mezzi materiali e spirituali. Non ci sanno spiegare il perchè del dolore umano.

Gli uomini dicono: "E' il destino"; ma essi non conoscono le lontane radici, nè sanno quale vibrazione sospinta da una infinita catena di onde sia il nostro presente.

Percorsi Esoterici



Per le nostre attività noi facciamo uso di energie e sostanze della vita divina che fluisce costantemente in noi. Quando di queste energie, ne facciamo uso contrario alla legge divina, noi creiamo l'imperfezione, la disarmonia nel piano delle forze invisibili che alimentano e regolano la vita una.

Queste discordanti attività dell'uomo si vanno ad imprimere nella sostanza universale che le restituisce alla fonte, cioè all'uomo stesso per mezzo dei 4 elementi: aria, acqua, terra, fuoco. Questa corrente di ritorno o di restituzione non manifesta subito i suoi effetti, in quanto si accumula nell'atmosfera sia intorno al corpo fisico delle persone, che intorno alla terra e al momento opportuno produce un vortice purificatore che, agendo col suo elemento di fuoco sulle carni dell'uomo, produce dolore. Mentre quando agisce nell'atmosfera produce cataclismi, terremoti, alluvioni, guerre, quindi dolore collettivo che ristabilisce l'ordine cosmico turbato.

Queste attività di reazione sono il metodo che la natura segue per purificarsi, disfacendosi della contaminazione di pensieri e sentimenti di odio, vendetta, collera di cui ribolle il genere umano.

A chi adopera costruttivamente la sostanza e l'energia divina, queste gli verranno rese sotto forma di gioia, di pace, di ricchezza, di benessere, di felicità. I pensieri, i desideri, le azioni rappresentano le attività umane che formano le cause motrici degli effetti che occupano il campo della evoluzione; quindi la formazione del pensiero, del desiderio e dell'azione fanno capo a tre leggi sussidiarie del Karma di cui diamo qualche cenno:

1° Il pensiero è il potere che costruisce il carattere: come noi pensiamo tali siamo. Questo trova conferma nell'autorità della tradizione e nelle antiche Scritture in cui è detto: L'uomo è creato dal pensiero, l'uomo diventa ciò che pensa". Nella Bhagavad Gita è detto: "L'uomo è costruito dalla sua fede; quale è la sua fede, così egli è pure". Il potere del pensiero è il potere della creazione. Dio fece i mondi col suo divino pensiero, noi costruiamo i nostri piccoli mondi col pensiero umano.



Krishna spoke Bhagavad-gita
to Arjuna on the battlefield of
Kurukshetra.

Percorsi Esoterici



2° La forza che chiamiamo desiderio o volontà attrae insieme noi l'oggetto desiderato, perciò ci costringe a muoverci lungo il luogo ove esso si trova e la nostra brama può essere soddisfatta. Il desiderio è l'unico potere motore nell'universo. Lo troviamo presente nelle composizioni chimiche, nella calamita che attira il ferro dolce, nelle forze di coesione e di repulsione.

Questo desiderio, quando è guidato dall'interno, da esperienze accumulate e ponderate dalla ragione, lo chiamiamo volontà. Ogni cosa che noi desideriamo possedere viene dallo stesso desiderio attratta verso di noi. Questo fatto non possiamo vederlo nel limite di una sola vita, ma è in una vasta successione di vite che la forza del desiderio conduce l'uomo dove esso può venire a contatto con l'oggetto dei suoi desideri. Il desiderio crea in tal modo per noi le occasioni nella vita. Il monito che ci viene dall'insegnamento occulto è: "siate cauti nel vostro desiderio".

L'uomo avanza sospinto dal desiderio e nel momento in cui afferra l'oggetto agognato, questo si infrange e ne segue delusione e dolore.

Nulla è più dannoso per il progresso che il perdere la facoltà di desiderare che sia fatta la volontà di Dio.

3° Le nostre azioni verso gli altri, recando a questi felicità o dolore, hanno per effetto corrispondente di procacciare a noi felicità o dolore.

Così noi raccogliamo quello che abbiamo seminato e ciò non come una punizione o premio dei nostri errori o delle nostre benemerienze, ma come un risultato della nostra attività, come effetto che segue la sua causa, e poichè la nostra natura e le circostanze che ci riguardano sono determinate da noi stessi, non dobbiamo rimproverare o lodare che noi stessi che forgiamo il nostro destino piacevole o spiacevole a seconda delle cause che abbiamo messo in moto e perciò noi siamo puniti o ricompensati non per le nostre azioni, ma dalle nostre stesse azioni.

Nel corso della nostra vita l'effetto di ogni causa derivante dal pensiero, dal desiderio e dall'azione non sempre è immediato nel tempo e nello spazio, ma spesso è ritardato o diluito da cause contraddittorie e così intorno a noi vengono ad accumularsi cause che formano delle entità autonome e che tendono continuamente a vincolarci, per poi produrre effetti benefici o malefici al presentarsi del momento opportuno in questa o in successive esistenze.

*La legge del karma è la legge
fondamentale dell'universo,
che lega l'effetto alla causa
nel mondo fisico, mentale e
spirituale.*

Elena Blavatsky

Percorsi Esoterici



E' come una matassa aggrovigliata che non sempre può essere subito dipanata. Nel maggior numero delle umane vicende convergono molte correnti del passato a sospingerci in diverse direzioni e ad esse si frammischiano pensieri, desideri e azioni del presente.

Avviene quindi spesso che forza, pensiero e desiderio del momento siano appunto sufficienti per equilibrare il peso opposto della bilancia.

Ora noi viviamo sotto l'influenza di un duplice ammasso di karma, uno allo stato latente, che aspetta l'occasione per esaurirsi e l'altro che produce già i suoi effetti.

Ad ogni istante possiamo introdurre nuovi fattori nell'equazione della vita, modificando le risultanze di tutte le forze da noi messe in moto.

Questo complesso di forze imponderabili e ultrasensorie, fra loro connesse in funzione di equilibrio, formano il campo dell'etica; se per essere troppo impalpabili e sottili sfuggono alla giustizia umana, un altro piano di equilibrio più sensibile, costituito dalla giustizia divina nel nostro destino, invece le pesa, le registra e ce ne imponela risultanza in forma di gioia e di dolore

KARMA del tempo

Quando un uccello è vivo.. mangia le formiche.

Quando l'uccello è morto.. le formiche mangiano l'uccello.

Il tempo e le circostanze possono cambiare in qualsiasi momento. Non sottovalutare o fare del male a nessuno nella vita. Potresti essere potente oggi, ma ricordati: Il tempo è più potente di te! Con un albero si possono fare milioni di fiammiferi, ma basta un fiammifero a bruciare milioni di alberi.

Quindi, fai il bravo e comportati bene.





IL BUSHI

di Alberto Bergamini

Così, oltre all'allenamento fisico e costante per una preparazione ottimale al conflitto, venne da sempre posta grande enfasi su tutti quei metodi, fossero essi di derivazione religiosa o filosofica, considerati in grado di addestrare la mente e di garantire quel controllo interiore necessario ad affrontare il combattimento.

I maestri che nel Dōjō, affiancavano ai metodi di istruzione marziale esercizi mentali estratti dalle discipline spirituali dell'illuminazione, finirono per adattarli alle proprie particolari esigenze togliendo loro qualsiasi connotazione religiosa, filosofica ma propendendo ad una utilità pratica e realizzativa.

I due concetti comuni su cui si basarono pressoché tutti i metodi sono l'**energia universale - Ki 氣** - ed il concetto di **centro addominale - hara 原村** - che, insieme, diedero origine ad una vera e propria arte, l'Haragei, che contribuì, con il supporto ideologico e spirituale del Bushidō, alla formazione della personalità impassibile ed inflessibile che rese famoso il guerriero giapponese.

Il concetto di Haragei (Ki 氣 + Hara 原村) venne inglobato nel Bujutsu, infatti il guerriero giapponese doveva continuamente migliorare le sue facoltà di concentrazione per avere una mente serena, indipendente ed un equilibrato giudizio nella sua realtà turbolenta Marziale; molti maestri di arti marziali facevano notare come nessun'altra forma di attività era pari al combattimento, inteso come energia esplosiva, movimento e trasformazione (interpretata anche come morte)- quindi carica di vita: infatti in nessun'altra forma di azione vi era tanta coordinazione, completezza e flusso di Ki per realizzarne i fini.

Riflessioni Marziali



Furono elaborate, sulla scorta delle esperienze meditative oltre che in addestramento, delle metodiche di sviluppo di una ipersensibilità in grado di potenziare all'estremo la capacità di percezione e di prevenzione del pericolo.

Il tipo di sensibilità sviluppato dall'Haragei non era basato su "sensazioni" ma da percezioni della realtà: non si tratta quindi di improvvisa fuggevole intuizione ma è come se esistesse un ricevitore in grado di acquisire sempre informazioni dall'esterno.

Una volta sviluppato l'Haragei esiste la ricettività ipersensibile ed una forza attiva quindi di trasmissione.

In riferimento alla percezione, l'Haragei sfrutta diversi concetti:

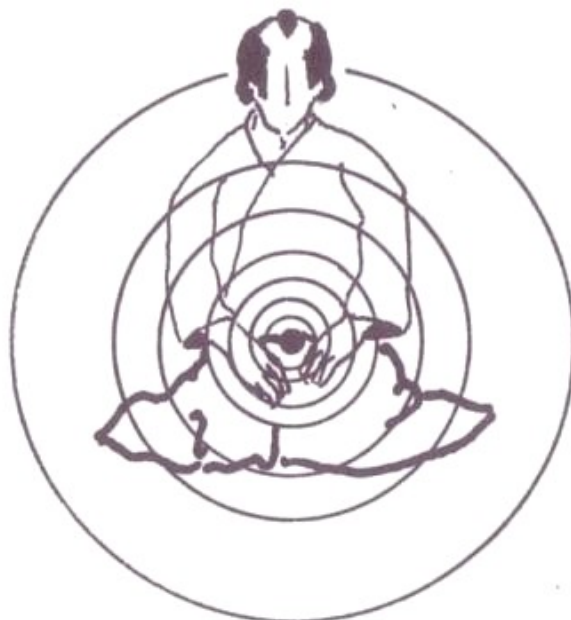
Mizu-no-kokoro - 水の心 spirito come acqua tranquilla, ossia una mente calma come la superficie di un lago che riflette ciò che esiste o che si muove nelle vicinanze senza dare rilievo a nulla, ma quando soffia il vento essa si increspa e le immagini, dapprima limpide vengono disperse in innumerevoli frammenti distorti e confusi.

Tsuki-no-kokoro 月の心 spirito calmo come la luna ovvero un atteggiamento distaccato verso tutto ciò che circonda, come lo splendore sereno della luna sulle cose, quindi consapevole del paesaggio in generale e dei suoi dettagli ma che se passa una nuvola che la copre tutto diviene fosco e indefinito.

Mushin no Kokoro 無心の心 Significa cuore senza mente. Potrebbe significare che arrivare allo stato di Mushin (o non-mente / mente vuota) è il "cuore" di tutte le arti marziali.

I Bushi dovevano rimuovere tutte le distrazioni della mente, del cuore e dello spirito. Per ottenere una mente pulita e libera da labirinti insensati, un cuore libero dagli ingombri del cuore che parla al lato emotivo dell'umanità e lo spirito o la mentalità che promuove la capacità di intraprendere azioni appropriate in un conflitto.

È lo stato ultimo della presenza del momento presente, **il qui e ora** 今この場で禅 .



Riflessioni Marziali



Essi servono per visualizzare l'atteggiamento mentale da sviluppare ed in entrambe le immagini il centro è questo: la mente percepisce e valuta il generale ed il particolare, il lontano come il vicino indipendentemente ma per fare questo deve essere centralizzata e quindi protetta da ogni distrazione e perturbazione.

La capacità della mente di percepire ogni singolo oggetto pur rimanendo vigile sul generale era anche base delle discipline dell'evoluzione per la liberazione suprema della mente dai fuorvianti fenomeni della realtà umana; il primo passo era quindi disciplinare la mente a concentrare i suoi poteri per avere un livello di indipendenza, pace ed armonia per esplorare l'essenza sociale e cosmica della personalità umana in espansione progressiva.

In giapponese queste metodiche si ricollegano alla facoltà chiamata *Haragei*, e correlata ad un particolare centro energetico.

Le tecniche di allenamento al buio, "in notturna" -spesso necessario per evitare le persecuzioni contro le arti marziali, come ad Okinawa ai tempi dell'editto Satsuma- conducono a sviluppare una sorta di sensibilità... di "preveggenza" dell'attacco (o del pericolo, quando non si è ancora in situazioni di combattimento), che i giapponesi chiamano "*Spirito dell'Assassino*" (*Sakki*).

Si tratta chiaramente di applicazioni che potremmo ascrivere senza tema di smentita al campo della parapsicologia, si sa infatti che questi aspetti furono coltivati anche nell'ambito dello *Shinobi jutsu*, ed anche in tutti quei contesti spirituali che vanno oltre quelli strettamente marziali.

Queste tradizioni di addestramento sono in realtà riservate alle cerchie più avanzate nell'addestramento delle varie scuole (a seconda dei differenti contesti marziali), non di meno sono state l'essenza della cultura marziale orientale).



Riflessioni Marziali



I risultati evidenti dell'Haragei riguardano un livello intermedio di sviluppo del corpo sottile, e dello sviluppo dei sensi, con esiti che spesso sfociano nel campo del paranormale (nell'accezione più ampia del termine), il che evidenzia una competenza nella pratica già estremamente molto avanzata assieme a requisiti non comuni, che porterebbe ad un livello superiore, che possiamo definire come stato tipicamente evolutivo ed auto realizzativo avente finalità spirituali, una vera e propria "tecnica" di auto-elevazione secondo finalità che sono proprie alle grandi tradizioni iniziatiche ed esoterico-religiose.

Attraverso l'Haragei, come qualità di estrema sensibilità, un Bushi (o uno Shinobi) era in grado di riconoscere immediatamente un altro Bushi e di stimarne la pericolosità ed il livello spirituale, così come sapeva riconoscere un contadino vestito da Samurai o viceversa un Samurai vestito da contadino.

Questo dava il vantaggio di individuare il pericolo anche se era celato da un contesto apparentemente pacifico.





Nakano Takeko

LA VERA STORIA

Di Redazione



Nakano Takeko (中野 竹子 ; Edo, aprile 1847 - Aizu, 10 ottobre 1868) è stata una onna-bugeisha, ovvero una donna guerriera giapponese, del dominio di Aizu. Combatté e morì durante la guerra Boshin, colpita a morte da un soldato imperiale nella battaglia di Aizu del 1868.

Nakano Takeko passa alla storia come guerriera giapponese, precisamente del dominio di Aizu.

Takeko nasce a Edo (l'odierna Tokyo), nell'aprile del 1847.

È la primogenita di Nakano Heinai, un samurai e funzionario di Aizu, e di Nakano Kōko, figlia di Oinuma Kinai samurai al servizio di Toda del dominio di Ashikaga.insieme a suo fratello minore Nakano Toyoki e sua sorella minore Nakano Yūko, studiando calligrafia e letteratura ed esercitandosi, al tempo stesso, nella disciplina delle arti marziali.

La giovane viene classificata come Hasso-Shoken, una certificazione appartenente alla tradizione Itto-ryu che le riconosce ufficialmente la sua abilità nelle arti marziali e, grazie ad essa, trova un'occupazione presso la tenuta di Itakura, signore di Niwase, situata presso un dominio secondario nell'odierna prefettura di Okayama.

Qui insegna naginata, un'arma che usano le onna-bugeisha, alla moglie del signore e lavora anche come sua segretaria.

PERSONAGGI MARZIALI



Durante la sua breve vita, Takeko è testimone di un mondo che cambia velocemente: adottata dal suo maestro Akaoka Dainosuke nel 1863, respinge il tentativo del padre adottivo di darla in sposa; torna invece dalla sua famiglia d'origine, dove si unisce alla ribellione e istruisce altre giovani all'uso della naginata. La giovane guerriera intanto, sotto l'ala protettrice del suo maestro, continua ad insegnare arti marziali in altre prefetture ma è solo nel 1868 che diventerà la protagonista assoluta di una decisiva battaglia durante la guerra Boshin. Ma andiamo con ordine: la guerra Boshin nasce da varie vicende belliche che si intrecciano dando vita a un conflitto civile tra due fazioni: i fedelissimi sostenitori dello shogunato Tokugawa e i fautori della restaurazione dell'imperatore Meiji.



**This was Takeko Nakano,
leader of a squadron of female samurai.**

Nonostante la sua richiesta di unirsi all'esercito regolare di Aizu venga respinta più di una volta, Takeko non demorde. Si rivolge al comandante sul campo, Kayano Gobei; questi mostra di essere colpito dalla sua determinazione, ma la invita a restare sotto la protezione del sopraggiunto Furuya Sakuzaemon e della sua truppa. È Furuya, una volta che Kayano si è allontanato, a dare via libera a Takeko.

Takeko prende la guida dello jōshigun, un "plotone" di venti, forse trenta donne. Fra di loro, ci sono anche la sorella e la madre. La mattina del 10 ottobre 1868 è ormai chiaro che le speranze di vittoria dei guerrieri di Aizu sono scarse. Il nemico è arrivato al ponte Yanagi, a metà strada fra le truppe e il castello. Per i samurai guidati da Furuya e lo jōshigun non resta che un'ultima missione suicida.

Nella cultura giapponese, l'onore non è una merce che può essere barattata in cambio della sopravvivenza.

PERSONAGGI MARZIALI



Ancora di meno lo è per i samurai di Aizu, cresciuti con un profondo codice morale di onore e rispetto. Le donne Aizu non saranno catturate o vendute agli occidentali: quelle che non combattono fino alla morte, si suicidano.

Takeko è schierata in difesa dello shōgun Tokugawa Yoshinobu e si distingue nella battaglia di Aizu combattendo con la naginata, arma perfetta per un combattimento ravvicinato.

Nello scontro con le soverchianti forze imperiali Takeko, insieme a sua madre e sua sorella, combatte fino all'ultimo respiro comandando un intero corpo di donne guerriere.

Queste donne avanzano in battaglia, attraverso la neve e la pioggia, in modo autonomo e indipendente a causa della decisione degli antichi funzionari di Aizu, soprattutto di Kayano Gonbei, di non voler gareggiare ufficialmente servendosi di donne.

Ma davanti alla caparbia di queste donne gli uomini si vedono costretti a cedere, assegnando loro il nome di "Esercito Femminile".



Takeko prende la guida dello jōshigun, un "plotone" di venti, forse trenta donne. Fra di loro, ci sono anche la sorella e la madre. La mattina del 10 ottobre 1868 è ormai chiaro che le speranze di vittoria dei guerrieri di Aizu sono scarse.

Il nemico è arrivato al ponte Yanagi, a metà strada fra le truppe e il castello. Per i samurai guidati da Furuya e lo jōshigun non resta che un'ultima missione suicida.

PERSONAGGI MARZIALI



Takeko prende la guida dello jōshigun, un “plotone” di venti, forse trenta donne. Fra di loro, ci sono anche la sorella e la madre. La mattina del 10 ottobre 1868 è ormai chiaro che le speranze di vittoria dei guerrieri di Aizu sono scarse. Il nemico è arrivato al ponte Yanagi, a metà strada fra le truppe e il castello. Per i samurai guidati da Furuya e lo jōshigun non resta che un’ultima missione suicida.



Takeko, grazie ad una strana ironia della sorte, per volere di Furuya Sakuzaemon viene designata come leader delle “donne samurai” solo il giorno prima della sua morte. Durante la difesa al ponte Yanagi, sotto il suo comando, le donne scagliano le loro armi bianche contro quelle da fuoco delle truppe dell’esercito imperiale giapponese del dominio di Ōgaki, comandate da uno shaguma.

Ma quando gli avversari si rendono conto che i loro nemici sono solo delle donne decidono di trattenere il fuoco per non ucciderle.

Questa esitazione permette all’esercito sotto il comando di Takeko di avvicinarsi e di scagliarsi contro di loro.

Gli uomini rimangono colpiti dalla furia letale delle donne di Aizu, infatti la stessa Nakano Takeko prima di morire, a causa di un colpo di fucile, uccide poco meno di una decina di uomini a colpi di naginata. Con la consapevolezza di stare per soccombere Takeko, per evitare che il nemico possa impossessarsi del suo cadavere e farne scempio, chiede a sua sorella Yūko di decapitarla e di seppellirla sotto un albero di pino nel Tempio di Hokai-ji di Fukushima.

Takeko è forse un nome sconosciuto fuori dal Giappone, ma onorato a Fukushima. Nel tempio dove fu seppellita la sua testa si erge una statua commemorativa, e nella prefettura si tengono manifestazioni e ricostruzioni storiche. Insieme a lei, il Giappone ricorda il coraggio e la forza delle guerriere che si rifiutarono di svanire in silenzio.

Nakano Takeko muore il 10 ottobre del 1868, il suo corpo giace ancora presso il tempio insieme alla sua arma bianca. nel mese di settembre durante il Festival dell’autunno di Aizu. In questa circostanza ragazzi e ragazze in costume, abbigliate con hakama e con la testa cinta da fasce bianche, prendono parte al corteo storico citato sopra rievocando azioni di guerra. Si stima che Nakano Takeko abbia ucciso almeno centosettantadue samurai.



Statua di Nakano Takeko a Hōkai-ji, Aizubange, Fukushima, Giappone.



Mentre la redazione del nostro magazine, "Ombra nel Buio" è all'opera per allestire il numero che state leggendo, ci arriva una triste comunicazione per gli addetti ai lavori e per i cultori del cinema marziale targato anni '80 / '90.

Alla veneranda età di 69 anni, ci lascia l'attore e stuntman, Steven Lambert.

Steven Hal Lambert era il coordinatore degli stuntman, stuntman, attore, coreografo di combattimenti, artista marziale e attore.

Ha lavorato come controfigura di James Woods per oltre 25 anni.

Ha lavorato anche come controfigura di Martin Short nel film Innerspace, come controfigura di River Phoenix in Indiana Jones e l'ultima crociata e come controfigura di Jason Statham in The One.

Ha fatto acrobazie, lavorato come controfigura, coreografato o coordinato innumerevoli film tra cui: American Ninja, Ninja la furia umana, Ninja III The Domination, Dragon: La storia di Bruce Lee, Il mio nome è Remo Williams, Total Recall (1990), Timecop, Star Trek: Insurrection, Casino, Titanic, la trilogia di Ocean's 11 e White House Down e molti altri ancora.



HAMIZA D'ONORE



Il suo lavoro gli è valso due Stunt Awards: uno per il miglior lavoro in alto in "Il mio nome è Remo Williams, l'altro per la miglior sequenza di combattimento in American Ninja.

È stato inserito nella Stuntman's Hall of Fame nel 1986 ed è stato membro della Stuntman's Association per 33 anni.

Ha avuto l'onore di apparire nel primo numero della rivista Premiere e di apparire nella rivista American Cinematographer, Inside Kung Fu e Karate Illustrated. Lambert detiene anche il primato di primo stuntman ad essersi esibito sulla Statua della Libertà.



È doloroso scrivere questo articolo, ma il leggendario stuntman e artista marziale Steven Lambert è morto il 20 Agosto 2023 all'età di 69 anni.

Se avete visto qualche film d'azione degli anni '80 e '90, avrete visto il lavoro di Lambert. Indimenticabile la scena della moto che supera il piantonamento della Polizia Militare in American Ninja.



Lambert è stato un rinomato artista marziale e stuntman che ha vinto numerosi premi per il suo eccellente lavoro in entrambi i campi. È stato anche uno scrittore pubblicato che ha pubblicato poco tempo fa una biografia sulla sua infanzia a New York e sul suo periodo a Hollywood come interprete e apprezzato coordinatore di stunt.



Il suo lavoro cinematografico comprende classici come Revenge of the Ninja, American Ninja, Ninja III The Domination, Furia Cieca e decine di altri blockbuster.



Nel corso degli anni, grazie ai social media, ho avuto la possibilità di corrispondere con lui. Non capita spesso che i tuoi eroi d'infanzia si rivelino così fighi e fantastici come speravi, e il signor Lambert è stato più che brillante.

Si è preso del tempo per rispondere alle domande e ha sempre raccontato grandi aneddoti sul suo lavoro. Un vero gentiluomo. Una tragica perdita per il mondo.

I miei pensieri vanno alla sua famiglia e ai suoi amici.

Che tu sia benedetto, Steven. Grazie per tutta la gioia che hai portato. RIP.



LE RADICI DEL KARATE



Rubrica di Uechi Ryu Karate a cura di Fulvio Zilioli Sensei

Karate sportivo vs Karate tradizionale origini e differenze

di Fulvio Zilioli Sensei



LE RADICI DEL KARATE



"Karate tradizionale"

Una Tradizione e' un aspetto di una cultura con norme, valori, nozioni e testimonianze che si apprendono e vengono trasmesse di generazione in generazione e che fanno parte di una certa societa'.

Il Karate tradizionale quindi e' una pratica dettata da regole e metodi del dojo che decide di tramandare determinati valori e nozioni tecniche proprie di questa disciplina, vediamo quali sono.

- **Il Karate tradizionale** e' un Karate piu' individuale che di massa, si e' coerenti del fatto che "**non tutti sono per il Karate**" poiche' vi e' una sorta di selezione, sia nella pratica stessa (*non tutti accettano un determinato tipo di pratica*) che per decisione del Sensei.

- **L'obiettivo principale del Karate tradizionale** e' allenarsi per il "colpo risolutivo" e per questo nella pratica vi e' un uso del corpo diversificato allo scopo di rendere la tecnica solida e definitiva, e questo implica oltre alla pratica tecnica anche pratiche per lo studio e lo sviluppo della forza di gravita' in aggiunta alla forza fisica, la pratica al makiwara o con pali di legno o con Sassi, sacchetti di sabbia, e altri laterizi, a secondo della scuola o stile, al fine di condizionare le diverse parti del corpo interessate.

LE RADICI DEL KARATE



Una pratica questa non contemplata nel moderno Karate sportivo (*ma anche di una buona parte di chi asserisce di praticare Karate tradizionale*).

- **Nel Karate tradizionale** si lavora per sviluppare un forte radicamento nell'esecuzione della tecnica, ad esempio, nell'eseguire Gyakutsuki la pianta del piede posteriore rimane ben radicata e il tallone non si alza, questo imprime piu solidita' alla tecnica, immaginate i nostri piedi come alle radici di cui noi siamo l'albero, e immaginate un albero a cui viene sollevata una radice, l'albero perdera' la sua stabilita' e sara' in balia delle altre forze, il vento, la pioggia etc. a questo contribuisce molto la pratica formativa del Kata Sanchin nelle sue varie forme, Sanchin Shime e Sanchin Kitae.



Gyaku Tsuki: Karate Tradizionale

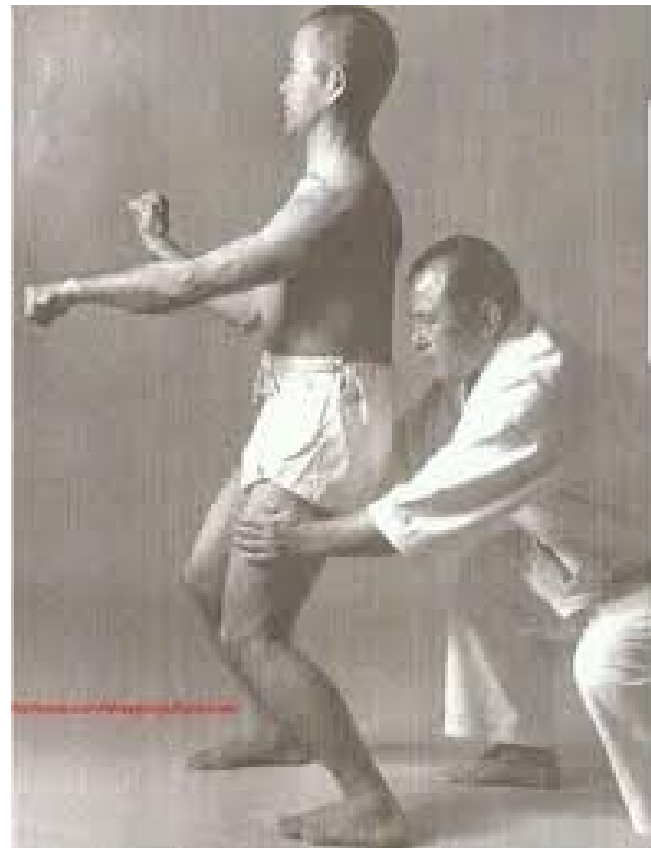
DIFFERENZE



Gyaku Tsuki: Karate Sportivo



Sanchin Kitae

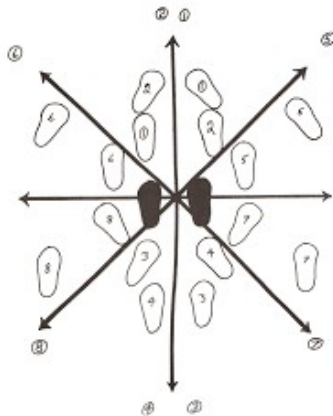


Sanchin Shime

LE RADICI DEL KARATE



- Il **"footwork"**, la pratica alla mobilità di gambe non è generalizzato ma personalizzato sulla pratica stessa, ad esempio, negli anni tra il '99 e il 2001 quando risiedevo a Tokyo, ricordo una sera dopo un buon quarto d'ora di pratica di footwork il Sensei mi disse: "Quando fai kumite puoi decidere se saltellare per confondere l'avversario oppure rimanere fermo ad aspettare l'attimo giusto per attaccare o anticiparlo", il footwork è praticato in misura alle posizioni e alla struttura tecnica della scuola di Karate tradizionale.



Sanchin footwork

- **Le posizioni nella pratica di kihon e Kata**, nel Karate tradizionale sono a geometria variabile, ovvero non statiche, le posizioni sono importanti al fine di rendere la tecnica più efficace possibile, ma la tecnica è il fine non la posizione, se ci si fissa esageratamente sulla forma geometrica delle posizioni questo va a discapito della tecnica. Nella esecuzione di un Kata non ha molta importanza che finisca nello stesso punto da cui è iniziato, ciò che importa è osservare la solidità della tecnica eseguita ed un uso del corpo appropriato, questo è più vero ed evidente nel Karate okinawense, un po' meno nel Karate giapponese in cui sono più meticolosi sulla forma della posizione.

- **L'atteggiamento** è disciplinato ed educato ma non militarizzato, ad esempio, prima di eseguire un Kata, il nome del Kata viene pronunciato ben sillabato chiaro e udibile ma non urlato con smorfie facciali da sergente incazzato in cui spesso il nome pronunciato risulta incomprensibile.

- **Il mindset**, l'atteggiamento mentale è di onorare e rispettare i Sensei antenati e i Sensei attuali seguendo regole tecniche della pratica stessa e regole attitudinali atte a permettere una progressiva evoluzione sulla comprensione della disciplina praticata.

- **"Kaizen"**, ho lasciato per ultimo il concetto più importante del Karate tradizionale, "Kaizen" significa *"miglioramento continuo"* e questo implica anche un "cambiamento continuo", significa che con la pratica continua (tecnica e attitudinale) la persona cambia tirando fuori la parte migliore di sé, attenzione però cambiare è molto diverso da amplificare, cioè allargare, un cambiamento richiede uno sforzo notevole da parte del praticante e ci deve essere la volontà per attuarlo, un cambiamento è quasi un salto quantico della consapevolezza e non tutti lo desiderano, per questo prima il Karate tradizionale era molto selettivo, a Tokyo ho visto persone che dopo due o tre lezioni venivano rifiutate dal Sensei, praticare Karate significa sviluppare e aggiungere un potere maggiore alla propria vita e questo non lo si voleva dare a chi ne avrebbe poi fatto un uso idiota, se si dà un potere maggiore ad un cretino, questo sarà un cretino con un maggior potere e quindi ancora più cretino, ricordate che se uno è abituato a sgommare con una Panda lo farà ancora di più con una Ferrari, ho avuto esempi eclatanti insegnando Karate Uechi ryu e Kobudo in buona fede in questi ultimi anni, non mi sono reso conto di aver dato più potere a dei cretini così che hanno amplificato quello che già in realtà erano (Zoufuku, amplificare, concetto diffusissimo nel Karate dei tempi moderni).

LE RADICI DEL KARATE



"Karate sportivo".

Sport deriva dall'inglese "disport", dal francese "desport" e dall'italiano "diporto" il cui significato è "divertimento", una attività o disciplina sportiva e' quindi una attività di divertimento, senza giudicare che ciò sia un bene o un male per il Karate ma questo è ciò che vuole la massa.

- Il Karate sportivo è dettato da regole unificate federali o associative ed è stato da queste trasformato da tempo ormai in uno "Sport" di massa appunto, al pari di altri sport, contrariamente al Karate tradizionale qui vige la regola "il Karate è per tutti", chiunque dunque può praticarlo, dai soggetti validi ai diversamenti validi.

- **L'atleta è tenuto** a onorare e rispettare gli impegni sportivi e federali, il Sensei o Maestro è spesso un coach tecnico che serve per portarlo a più alti livelli tecnico sportivo della sua specialità, Kumite o Kata, questi devono essere praticati secondo regole e parametri stabiliti dalle federazioni sportive.

- **Scopo principale del Karate sportivo** è accumulare punti per guadagnarsi la vittoria e vincere gare, inoltre insegnare il rispetto e la cortesia, difficile quest'ultimo in poche ore, 3 forse 4, di pratica la settimana, considerato che una settimana ha 168 ore, e che se l'educazione non viene insegnata in casa o a scuola 3 o 4 ore la settimana servono a poco a questo scopo.

- L'uso del corpo è diversificato ad uso sportivo, diverse tecniche vengono eseguite per fini più sportivi che da Budo, per fare lo stesso esempio riportato nel Karate tradizionale, cioè l'esecuzione di "Gyakutsuki" nel Karate sportivo si tende a piegare la gamba posteriore e alzare il tallone, il contrario di come lo si esegue nel Karate tradizionale.

- **Il "footwork"** (mobilità o gioco di gambe) è standard, generalizzato, tutti sembrano saltellare allo stesso modo nelle gare di Kumite.

LE RADICI DEL KARATE

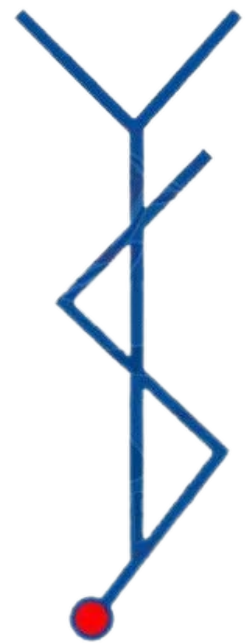


- **Nell'eseguire Kihon e Kata** le posizioni sono più a geometria statica, un Kata deve tassativamente finire nello stesso punto nel quale e' iniziato, i movimenti sono molto secchi e a scatti alternati a movimenti lenti ed enfatizzati e molto coreografici, e che pero' per raggiungere questo scopo si denota una certa tendenza alla staticità e quindi minor fluidità rispetto ad un Kata tradizionale.

Quando ero a Tokyo una mattina decisi di andare a fare una camminata nella "Omotesandō", un lungo viale che da Harajuku arriva in fondo in direzione poi di Shibuya, qui c'era un bar dal nome italiano il "Perbacco" in cui ogni tanto mi fermavo per un cappuccino, e dove ci lavorava un ragazzo italiano, Fabio, il quale quella mattina mi chiese cosa ci facevo io a Tokyo, gli risposi che avevo il visto culturale ed ero lì per approfondire la pratica del Karate, incuriosito volle venire anche lui al Dojo dove praticavo, si convinse a iscriversi e fece poche lezioni, poi una sera all'uscita dal Dojo mi disse: " *Lo trovo un po' strano tutto questo modo di muoversi a scatti, non lo trovo naturale*", infatti dopo un mese smise di praticare, questa osservazione espressa in modo naturale da un neofita mi fece riflettere, a Tokyo praticavo Goju e mi sembrava più plastico rispetto allo Shotokan che praticavo in Italia, senonché una sera un giovane compagno di pratica, Hama san, una neo cintura nera molto bravo nel Kumite, in risposta a questa mia perplessità mi disse: " *Se vai a Okinawa il Karate è ancora piu' morbido*", infatti, quando nel Dicembre 2001 mi trasferii a Okinawa non praticai Goju ma iniziai la mia strada nel Karate Uechi Ryu, ed ebbi esperienze in alcuni "exchange training" anche di Goju e Shorin, per farla breve mi resi conto della differenza tra una pratica fluida (*vecchia scuola*) e una pratica a scatti (*sport Karate*).



Trattoria ad Omotesandō



Embusen di un kata del Goju Ryu

LE RADICI DEL KARATE



- **L'atteggiamento** è simil militare, nelle gare di Kata si vedono camminate militari e si sentono urla sguaiate con smorfie da sergente maggiore Hartman di full metal jacket, in cui a volte si fatica a comprendere il nome del Kata spesso storpiato dalle vocali e dalle smorfie facciali, e inoltre sembra facciano a gara su chi urla più forte, probabilmente questo è ciò che impongono le regole federali internazionali del Karate sport, e a questo scopo si è creato un tipo di Karate definito appunto Karate sportivo le cui regole sono ora a livello internazionale e questo tipo di Karate (*standard Karate sports*) è reso unificato in tutto il mondo grazie al regolamento internazionale.



Alle olimpiadi si è visto infatti un Karate identico e unificato, gli stili erano diversi ma le esecuzioni dei Kata seguivano gli stessi parametri. Molti Sensei famosi di Karate tradizionale si sono dichiarati contro le olimpiadi, e qui è nata la ormai sempiterna diatriba in cui da una parte si asserisce che "il Karate è uno" (*il Karate sportivo lo è senza alcun dubbio*), e dall'altra chi afferma che ogni scuola di Karate differisce dalle altre in base alle tradizioni tramandate (*Karate tradizionale*).

- **Il mindset**, l'atleta, seguito dal Coach è tenuto al rispetto delle regole tecniche e attitudinali stabilite dalle federazioni per lo svolgimento di una competizione sportiva, nazionale o internazionale, regole unificate ed un karate unico.

Non si richiede alla persona un cambiamento ma semplicemente il rispetto di regole dell'attività sportiva in ambito federale.

LE RADICI DEL KARATE



- **"Zoufuku"**, arriviamo al concetto finale che riguarda molto strettamente il Karate moderno, sia esso sportivo che tradizionale di questi tempi, " Zoufuku" è l'opposto complementare di "Kaizen", implica sempre una crescita ma a random, mentre in Kaizen, pratica individuale, la crescita è diretta verso l'esprimere il meglio di Sè, dovuto al fatto che la pratica è selettiva, o molto selettiva, a discrezione del Sensei, in Zoufuku, pratica di massa, la crescita come dicevo è a random, a caso, o meglio secondo la natura caratteriale del praticante, così accade che oggi vediamo degli ottimi praticanti e Maestri come ne vediamo di pessimi soggetti, in parole povere, la pratica in questo contesto amplifica la persona in ciò che egli già è' ricordo l'esempio

di prima, se uno sgomma con una panda dategli un potere aggiunto come una Ferrari e sarà ancora più sbruffone, analogamente in questo periodo dei videonativi, come li chiamo io, se uno faceva lo sbruffone sui social da principiante a maggior ragione darà sfogo ad una sbruffoneria ampliata quando avrà raggiunto ulteriori risultati.

Ecco perchè quando qualcuno mi dice *"Il Karate mi ha cambiato"* mi basta guardarlo e gli rispondo che non lo ha cambiato, ma ha solo amplificato quello che già eri.



Fulvio Zilioli

Le radici del KARATE



& KARATE UECHI RYU

Karate antico - Karate moderno
Origini e differenze

Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryu.

**“Le Radici del Karate & Uechi Ryu
Di Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryu.**

Il libro è reperibile su AMAZON, compralo [cliccando qui](#)

Una foglia si stacca da un ramo
Scende danzando
A terra altre diecimila la aspettano
silenziose



永軸幸



Cinema TRASHgrafia

di Alberto Bergamini

蛛
黒

RIKI-OH

THE STORY
OF RICKY





Riki-Oh: La storia di Riki è un film molto conosciuto dai Cinematrashgrafiofilo di tutto il mondo, le motivazioni sono da ricercare naturalmente nell'eccessiva e gratuita violenza che nella maggior parte delle occasioni esplode in scene eccezionalmente splatter.

Riki (Siu Wong Fan) è un ragazzo fuori dal comune dotato di una forza disumana.

Durante l'adolescenza impara le tecniche del Quigong grazie a suo zio, maestro di una scuola di arti marziali che sfrutta l'energia interiore per sferrare colpi di una brutalità esplosiva.

Una volta diventato uomo, la sua ragazza si suicida per non subire uno stupro da parte di un gruppo di trafficanti di droga membri della triade (la mafia cinese). Riki si vendica uccidendo il colpevole ma viene rinchiuso in un carcere di massima sicurezza.

La sceneggiatura è tratta da all'omonimo manga di Masahiko Takajo e Saruwatari Tetsuya, inedito in Italia, come inedite sono le trasposizioni OAV (Original Animated Video). Film fedele quasi completamente all'originale cartaceo a parte qualche dettaglio. Il film contiene una carrellata incessante di incredibili personaggi da fumetto e colpi / situazioni devastanti, dalle situazioni di dramma & vendetta istantanea alle torture indescrivibili rese vane però da soluzioni cinematografiche assolutamente trash, come ad esempio il riannodarsi il tendine strappato per cavarsela. Gli amanti di *Ken il Guerriero* saranno entusiasti dai violentissimi scontri e dal gesto del protagonista di assaggiare il proprio sangue prima della battaglia (vedi Bruce Lee nel film "I tre dell'Operazione Drago), dai vari "ti ho colpito un punto vitale, morirai a breve" e dal primo vero combattimento di Riki contro un trippone pelato, tale e quale al primo vero combattimento di Ken con quella montagna di cicciasa che era "Heart", il fante di cuori. La regia e la fotografia meritano un'ovazione per il merito di saper camuffare con una certa abilità una palese produzione a basso costo, (Così basso costo che non disdegna di buttare un manichino dal palazzo, per inscenare il suicidio della ragazza di Riki).

Film per amanti del Trash, vendetta, omicidio gratuito, film brutti e tempo da perdere... Come nella migliore tradizione di CinemaTRASHgrafia... BOCCIATO!





PROPRIETA' E CURIOSITA' DI FIORI, FRUTTI ED ERBE

Abete: balsamico, espettorante, diuretico, tonificante, utile nei disturbi respiratori.

Un pugno di gemme o di aghi nell'acqua del bagno dà una sensazione vivificante, rinfrescante e riposante.

Il tronco è sfruttato come materiale da costruzione per arredi e navi, per la resina e per la pasta della carta. L'Abete balsamico fornisce la trementina, utilizzata sia in medicina che nell'industria, come solvente e collante nei vetri per microscopi.

Acero: astringente intestinale, rinfrescante, rinforzante, coadiuvante nelle terapie di rafforzamento della pelle, utile per le pelli arrossate, deboli o delicate. Antonio Stradivari fu il primo a utilizzarne il legno per la costruzione dei suoi leggendari violini.

Albicocca: soprattutto secca, fornisce molto potassio, utile per il buon funzionamento del cuore e dei muscoli.

Aloe: amaro-tonico, colagogo, lassativo, purgativo.

Altea: antinfiammatorio del tratto gastrointestinale, emolliente, antienterico, riequilibrante del transito intestinale.



Artiglio del diavolo: riduttore di uricemia e colesterolemia, potente analgesico, antinfiammatorio, antispasmodico; indicato nei casi di reumatismo degenerativo, cervicoartrosi, lomboartrosi, coxartrosi, gonartrosi e nelle cefalee di origine cervicale.

Avena: tonico nervino, utile in caso di surmenage, astenia nervosa, turbe del sonno e stress psicofisico.

Bagolaro: astringente, rinfrescante, antidiarroico; indicato per sciacqui e gargarismi contro le gengiviti e le infiammazioni di bocca e gola. Un tempo il suo legno si usava per manici di frusta e stanghe di carro perché flessibile, resistente e indeformabile.

Balsamo Tolù: antisettico delle vie respiratorie, espettorante, fluidificante delle secrezioni bronchiali.

Bardana: potente depurativo, diuretico, sudorifero, battericida, indicato in ogni tipo di foruncolosi e dermatosi.

Betulla: diuretico, eliminatore di cloruri, urea e acido urico, antireumatico, depurativo, indicato negli edemi cardiorenali, in caso di obesità, cellulite, calcolosi urinaria, eccessi di acido urico. Astringente, antisettico, sudorifero, utile per combattere il colesterolo, l'eccesso o la stasi di acqua nei tessuti, la cellulite.

Biancospino: antipertensivo, regolatore di ritmo cardiaco e pressione, sedativo nervoso, antispasmodico.





La Bestia del Gévaudan

di Alberto Bergamini

Bestia del Gévaudan è il nome associato a un animale feroce (o più di uno), mai identificato con esattezza, che fra il 1764 e il 1767 causò decine di vittime nelle campagne del Gévaudan, una regione della Francia centro-meridionale.[1] Il numero dei morti varia a seconda delle fonti, ma uno studio del 1987 stimò che ci fossero stati 210 attacchi, con 113 vittime (di cui 98 parzialmente divorate) e 49 feriti.

La Bestia affliggeva principalmente la regione del Gévaudan, i cui confini sono più o meno gli stessi del dipartimento di Lozère. Si registrarono però anche attacchi a Velay (Alta Loira), Haute-Auvergne (Cantal) e Rouergue (Aveyron). L'animale era segnalato principalmente sulle montagne della Margeride e, in alcune occasioni, sul massiccio montuoso dell'Aubrac, verso Langogne e nella foresta di Mercoire, prima di spostarsi verso i monti Chauvet, Montgrand e Mouchet. Nella suddivisione territoriale francese attuale, la Bestia fece più di 80 vittime nella regione dell'Alvernia e più di 70 in Linguadoca-Rossiglione. A livello di dipartimenti, il più colpito fu quello di Lozère, con oltre 70 vittime, seguito dall'Alta Loira con più di 60.

I cantoni di Saugues, Pinols e Le Malzieu-Ville furono quelli con il maggior numero di vittime, rispettivamente 34, 23 e 22.[7] Nel XVIII secolo il Gévaudan era costituito da valli e da montagne boschive. I villaggi erano, all'epoca, molto dispersi e isolati. Non era raro che l'inverno fosse molto lungo, fra le prime nevicate che potevano capitare già a settembre e le ultime nel mese di maggio.

CRONACHE DEL MISTERO



La Corona di Francia impiegò ingenti quantità di denaro e di uomini per dare la caccia all'animale, che i testimoni oculari descrivevano come un leone, un lupo o una iena, e che la popolazione locale credeva di natura sovranaturale e immortale. La bestia venne dichiarata uccisa più volte prima del termine definitivo degli attacchi.

Nel 1763 venne registrata, lungo il confine della regione francese del Delfinato, una serie di aggressioni contro contadini e pastori da parte di un animale feroce. Si trattava, secondo le cronache del tempo, di un animale «delle dimensioni di un lupo molto grande, color caffè bruciato chiaro, con una striatura nera sul dorso, la pancia di colore bianco sporco, la testa molto grande, una specie di peluria che forma un fiocco sulla testa e vicino alle orecchie, la coda ricoperta di pelo come quello di un normale lupo, ma più lunga, e portata arrotolata all'estremità». Verso la fine di ottobre la belva si avvicinò a un gregge di pecore e aggredì il pastore, un ragazzo quattordicenne, che però riuscì a salvarsi grazie all'intervento di un altro pastore. Gli attacchi e le descrizioni dell'animale presentavano molti punti in comune con la futura Bestia di Gévaudan, al punto che alcuni autori hanno avanzato l'ipotesi che si sia trattato dello stesso animale.

I primi casi nel Gévaudan

Nel giugno 1764 una ragazza addetta al bestiame che viveva nei pressi di Langogne tornò al proprio villaggio dicendo di essere stata attaccata da una "bestia", avendo salva la vita solo grazie all'intervento dei buoi che stava portando al pascolo, che avrebbero fatto fuggire l'animale feroce. Il successivo 30 giugno Jeanne Boulet, di quattordici anni, venne uccisa nei pressi del villaggio di Les Hubacs, vicino a Langogne. È la prima vittima ufficiale. Jeanne Boulet venne sepolta senza sacramenti, non essendosi potuta confessare prima della morte. Tuttavia, nei registri parrocchiali, è annotato che la ragazza fu «uccisa dalla bestia feroce», facendo perciò supporre che l'esistenza dell'animale fosse già nota.

Una seconda vittima, che viveva a Masméjean e aveva 14 anni, venne denunciata l'8 agosto.

Queste prime due morti avvennero nella valle dell'Allier. Le seguenti, invece, dalla fine di agosto e durante il mese di settembre, si trovavano nei dintorni e nella foresta di Mercoire.

In seguito tre ragazzi di Chayla-l'Évêque, una donna di Arzenc, una bambina di Thorts e un pastore di Chaudeyrac furono ritrovati morti, con i corpi parzialmente divorati e a stento riconoscibili. Étienne Lafont, amministratore della diocesi di Mende, si trovava a Marvejols alla fine di agosto. Da lì inviò alcuni cacciatori, guidati da un tale Mercier, per venire in aiuto alle cacce che andavano svolgendosi nei pressi di Langogne alla ricerca dell'animale.

Lafont, però, si rese conto che queste cacce erano insufficienti e informò de Saint-Priest, intendente della Linguadoca, e il conte di Montcan, governatore della provincia. Quest'ultimo ordinò al capitano Jean Boulanger Duhamel, di stanza a Langogne con i soldati del reggimento di truppe leggere Clermont-Prince, di occuparsi delle operazioni di caccia contro la Bestia.

A settembre scomparvero una ragazza di Rocles, un uomo di Choisniet e una donna di Apcher. Parte dei loro resti venne rinvenuta nelle campagne e nei boschi. L'8 ottobre un giovane tornò a casa gravemente ferito dopo aver incontrato la Bestia in un frutteto. Due giorni più tardi, un altro ragazzo rimase gravemente ferito da un'aggressione dell'animale. Il 19 ottobre una contadina fu ritrovata fatta a brandelli e parzialmente divorata vicino a Saint-Alban-sur-Limagnole.

CRONACHE DEL MISTERO



Duhamel e il reggimento Clermont Prince

Di stanza nella regione quell'anno, il reggimento Clermont Prince fornì al capitano Duhamel gli uomini necessari per dare la caccia alla bestia. Dal 15 settembre 1764 Duhamel e le sue truppe iniziarono la caccia e armarono i contadini disposti ad aiutarli. Durante numerose battute effettuate nella foresta di Mercoire la Bestia venne avvistata sporadicamente, senza però poter essere catturata. Tuttavia, è senza dubbio a causa di queste cacce che la Bestia lasciò la zona e raggiunse, entro ottobre, la Margeride e l'Aubrac.

Infatti, il 7 ottobre, una ragazza venne uccisa nel villaggio di Apcher, vicino a Prunières, e la sua testa fu ritrovata solo otto giorni dopo. Il giorno successivo un pastore venne aggredito vicino a La Fage-Montivernoux. Lo stesso giorno, la Bestia attaccò un altro pastore fra Prinsuéjols e il castello de la Baume, di proprietà del conte de Peyre. L'uomo, però, si rifugiò fra le proprie mucche, che riuscirono a respingere la Bestia. Poco dopo, alcuni cacciatori che uscivano dal bosco vicino videro l'animale ancora in agguato.

Due di essi sparano e colpirono la Bestia che, due volte, cadde e si rialzò, per poi far perdere le proprie tracce nella boscaglia. La battuta di caccia organizzata il giorno dopo non diede alcun esito, ma due contadini affermarono di aver visto l'animale zoppicare, ferito, durante la notte. Fu durante il mese di ottobre 1764 che la Bestia perpetrò i suoi attacchi nelle zone più meridionali, in particolare quello che costò la vita a Marie Solinhac, aggredita a Les Hermaux. Il 2 novembre il capitano Duhamel e i suoi uomini lasciarono Langogne per stabilirsi a Saint-Chély-d'Apcher. Tuttavia, a causa di una forte nevicata, poterono effettuare la prima battuta di caccia solo l'11 novembre. Vedendo la mancanza di risultati, l'assemblea generale degli Stati della Linguadoca si riunì il 15 dicembre e mise in palio una taglia di 2.000 livres* (aumentata poi a 6.000) a chiunque avesse ucciso la belva, ma altre cinque persone vennero aggredite e uccise durante il mese di dicembre.

L'intervento del vescovo di Mende

Il 31 dicembre 1764 il vescovo di Mende Gabriel-Florent de Choiseul-Beaupré, che era anche conte del Gévaudan, chiese per iscritto preghiere e penitenze, e tutti i sacerdoti della diocesi ricevettero l'invito di far rispettare l'ordine ai propri fedeli.

Nel testo, il prelado citò la Bibbia nel versetto «Il dente delle belve manderò contro di loro» per identificare la Bestia come una punizione divina. Inoltre, il vescovo ordinò quaranta ore di preghiere recitate per tre domeniche consecutive.

Molti sacerdoti ritennero l'animale di origine demoniaca e organizzarono processioni e preghiere per scacciare il maleficio. Fra gennaio e febbraio 1765 le cacce del reggimento di Duhamel continuarono a essere infruttuose. Inoltre, gli abitanti lamentarono che i soldati non pagavano vitto e alloggio e che rubavano i raccolti.

Lo scoraggiamento era enorme: le cacce non davano mai alcun esito e le spese per il mantenimento dei soldati gravavano su una regione già in difficoltà perché, per la paura, nessuno pascolava più il bestiame e i mercati erano deserti.

CRONACHE DEL MISTERO



Jacques André Portefaix

Il 12 gennaio 1765 la Bestia aggredì sette bambini, cinque maschi e due femmine dagli otto ai dodici anni a Villaret, vicino a Chanaleilles. L'animale attaccò girando intorno ai bambini raggruppati per difendersi, morse Joseph Panafieu e lo trascinò via. Uno dei bambini gridò di fuggire mentre la belva era occupata, ma Jacques André Portefaix li incoraggiò a salvare Panafieu. La Bestia venne allora avvicinata dai bambini, armati di bastoni ai quali avevano legato dei coltelli. Portefaix e i suoi amici riuscirono a liberare il compagno, al quale la belva aveva però già strappato il viso e l'aveva mangiato sul posto, mentre l'arrivo di alcuni uomini allertati dalle grida fece fuggire l'animale nel bosco.

Il verbale di quanto accaduto venne inviato dal vescovo di Mende direttamente al re Luigi XV, il quale ricompensò ogni bambino con 300 livres per il coraggio dimostrato e si offrì di pagare personalmente l'istruzione di Jacques Portefaix.

Il ragazzo era nato l'8 novembre 1752 a Chanaleilles e il 16 aprile 1765 fu ammesso alla scuola dei Fratelli della Dottrina Cristiana di Montpellier, dove rimase fino al novembre 1770.

Quindi entrò nella scuola dei Reali Corpi di Artiglieria, dove divenne luogotenente. Morì il 14 agosto 1785 a Franconville.

Intanto la popolazione, informata dai giornali, seguiva con attenzione la vicenda. Qualcuno propose di escogitare trappole per catturare l'animale, come manichini di forma umana realizzati con carne avvelenata da abbandonare nei boschi o bizzarri congegni composti da decine di fucili, azionati da corde legate a un vitello che, usato come esca per la Bestia, vedendola arrivare si sarebbe agitato, causando gli spari.

I d'Enneval - Jeanne Jouve

Un consigliere del re Luigi XV, François de L'Averdy, convocò Jean Charles Marc Antoine Vaumesle d'Enneval, considerato il miglior cacciatore di lupi del regno.

Il 17 febbraio 1765 d'Enneval arrivò a Clermont-Ferrand accompagnato da suo figlio. Verso mezzogiorno del 14 marzo tale Jeanne Marlet, domiciliata a Mas de la Vessière, si trovava davanti alla propria casa con tre dei suoi figli. Allertata da un rumore, si rese conto che sua figlia di nove anni era stata appena trascinata via dalla Bestia.

Una figlia della Marlet, Jeanne Jouve, si gettò allora sulla belva, la quale mollò la presa ma, pochi istanti dopo, tornò alla carica attaccando Jean-Pierre Jouve, di sei anni. La sorella lo difese e l'animale rinunciò all'attacco e fuggì. Jean-Pierre, comunque, morì cinque giorni dopo a causa delle ferite riportate. Come ricompensa per il suo atto eroico, la giovane Jeanne Jouve ricevette da Luigi XV di Francia un premio di 300 livres.

Arrivati nel Gévaudan, padre e figlio d'Enneval rivendicano il diritto esclusivo di cacciare, ma dovevano allora ottenere l'allontanamento del capitano Duhamel. Dietro richiesta di François de L'Averdy, l'8 aprile Duhamel e i suoi uomini dovettero lasciare la regione per un nuovo incarico a Pont-Saint-Esprit.

I d'Enneval furono lenti a organizzare le battute di caccia, tanto che la prima ebbe luogo solo il 21 aprile, senza comunque sortire alcun esito.

CRONACHE DEL MISTERO



Nell'aprile 1765 la storia della Bestia si diffuse in tutta Europa e alcuni giornali, come il *Courrier d'Avignon* e *La Gazette de France*, pubblicarono centinaia di articoli e di testimonianze. Il 1° maggio la Bestia era vicina al bosco di la Rechauve, fra Le Malzieu e Saint-Alban. Alle 18:30 un uomo vide l'animale dalla finestra della propria casa. Chiamò allora i suoi due fratelli, si armarono e uscirono. La Bestia avrebbe ricevuto due colpi di arma da fuoco, sarebbe caduta due volte ma si sarebbe rialzata, riuscendo a scappare. Il giorno dopo d'Enneval, che era stato avvertito, si recò sul posto e iniziò le ricerche, accompagnato da una ventina di uomini. Nel pomeriggio del giorno stesso, una donna venne sbranata a Venteuges.

Il 3 maggio il marchese Pierre-Charles de Morangiès lamentò a Étienne Lafont l'inutilità dell'operato di d'Enneval. Il 18 maggio Morangiès inviò una nuova lettera di reclamo a Lafont, mentre le cacce di d'Enneval continuavano a rivelarsi infruttuose. D'Enneval, dal canto suo, lamentava di essere male assistito dai propri collaboratori. L'8 giugno, per ordine di Luigi XV, François Antoine, Gran Portatore di Archibugio del Re, partì da Parigi per il Gévaudan, accompagnato da suo figlio Robert François Antoine de Beauterne, da otto capitani della guardia reale, sei guardiacaccia, un servitore e due segugi.

François Antoine - Marie-Jeanne Vallet

Il 22 giugno François Antoine arrivò a Malzieu e inizialmente si unì ai d'Enneval durante le loro battute di caccia. I d'Enneval, però, il 28 luglio lasciarono la regione per ordine del re. Secondo Antoine, la Bestia non era altro che un lupo ma, nonostante la grande esperienza, non riuscì da subito a trovare l'animale.

Domenica 11 agosto organizzò un grande battuta di caccia. Nello stesso giorno Marie-Jeanne Vallet, perpetua ventenne del parroco di Paulhac, venne aggredita dalla Bestia mentre stava attraversando un ponte in compagnia di altre contadine. Le ragazze indietreggiano, ma la Bestia si avventò sulla Vallet. Quest'ultima riuscì a conficcare una lancia nel petto dell'animale, che cadde nel fiume e poi scomparve nel bosco. La storia raggiunse rapidamente Antoine, che si recò sul posto per verificare che la lancia fosse davvero sporca di sangue e che la Bestia fosse davvero stata ferita.

Il lupo di Chazes

Intorno al 20 settembre 1765 François Antoine venne informato che un lupo di grossa taglia, forse la Bestia, si aggirava vicino al bosco dell'Abbazia di Chazes, nei pressi di Saint-Julien-des-Chazes. Anche se, fino ad allora, la Bestia non era mai andata da quelle parti, Antoine decise di recarsi sul posto e fece circondare il bosco da quaranta tiratori. François Antoine avvistò l'animale, mirò alla testa, sparò e lo atterrò, uccidendolo. Secondo il rapporto ufficiale redatto, questo animale era un grande lupo del peso di 45 chilogrammi. Il corpo venne portato a Saugues ed esaminato da un medico. Pare che un gruppo di bambini, che tempo prima avevano visto la Bestia, ricevette pressioni da Antoine affinché identificassero nella carcassa l'animale che avevano visto vivo.

Antoine de Beauterne, figlio di Antoine, caricò poi l'animale sul suo cavallo, lo portò a Clermont-Ferrand e lo fece impagliare. Il 1° ottobre Antoine de Beauterne arrivò a Versailles, dove la Bestia fu presentata al re Luigi XV e venne esposta nei giardini reali. Durante questo periodo, François Antoine e i suoi uomini rimasero in Alvernia e continuarono a cacciare nei boschi vicino all'abbazia di Chazes, dove era stata segnalata la presenza di altri lupi, l'ultimo dei quali venne abbattuto il 19 ottobre. François Antoine e i suoi assistenti lasciano la regione il successivo 3 novembre.

Ufficialmente, la Bestia del Gévaudan venne uccisa dal Gran Portatore di Archibugio del Re, François Antoine. Questo carattere ufficiale fu confermato nel 1770 quando a François Antoine fu concesso il diritto di raffigurare un lupo morente nel proprio stemma araldico. La carcassa impagliata venne successivamente spostata ed esposta per alcuni anni in giro per la Francia. L'interesse svanì nel tempo e l'animale restò per decenni nei magazzini del Jardin des Plantes di Parigi, dove fu attaccato dalle tarme, perse il pelo, e infine fu distrutto all'inizio del XX secolo.

CRONACHE DEL MISTERO



Il mese di novembre trascorse senza che fosse segnalata alcuna nuova aggressione e la gente pensò che Antoine avesse davvero ucciso il mostro che terrorizzava la regione. In una lettera del 26 novembre, infatti, Lafont scrisse che: «Non si sente più nulla che abbia a che fare con la Bestia». Nonostante ciò, si sparse la voce di nuovi attacchi a Saugues e a Witches.

Queste aggressioni furono episodiche e Lafont non sapeva se attribuirle nuovamente alla Bestia o a normali lupi. Il 1º gennaio 1766 de Montluc, in una lettera all'intendente dell'Alvernia, affermò che la Bestia era riapparsa. Quest'ultimo avvertì il re, ma Luigi XV non volle più sentir parlare della questione perché era convinto che la vera Bestia fosse già stata uccisa da François Antoine. Da quel momento, i giornali non riportarono più le aggressioni che continuavano a verificarsi nel Gévaudan e nel sud dell'Alvernia.

Il 24 marzo, a Marvejols, vennero convocati gli Stati Particolari del Gévaudan. Étienne Lafont e il marchese Jean-Joseph d'Apcher consigliarono di avvelenare alcuni cadaveri di cani e di trasportarli nei luoghi abitualmente frequentati della Bestia. In primavera gli attacchi si moltiplicarono e la popolazione si rese conto che la salvezza, questa volta, non poteva arrivare dal re. La Bestia, però, non sembra più coprire un territorio vasto come all'inizio, venendo segnalata solo sui monti Mouchet, Grand e Chauvet, distanti circa 15 chilometri l'uno dall'altro. La Bestia continuò i suoi attacchi per tutto il 1766, ma il suo modus operandi sembrava cambiato: adesso l'animale era meno intraprendente e più attento. Ogni trappola si rivelava vana e ogni battuta di caccia andava a vuoto.





La Bestia di Chastel

All'inizio del 1767 il numero delle aggressioni calò leggermente, ma in primavera si segnalò un aumento. Il 18 giugno venne riferito al marchese d'Apcher che, il giorno prima, la Bestia era stata vista nelle parrocchie di Nozeyrolles e di Desges, dove uccise Jeanne Bastide, di 19 anni. Il marchese decise di organizzare una battuta di caccia in questa regione, sul monte Mouchet e nel bosco di Ténazeyre per il giorno successivo, 19 giugno, accompagnato da alcuni volontari fra cui Jean Chastel, noto per essere un ottimo tiratore.

Chastel caricò il suo fucile con pallettoni e uccise un grosso animale, simile a un lupo, nei pressi di Auvers. La carcassa venne caricata su un cavallo e portata al castello di Besque. Il 25 giugno, cioè 8 giorni dopo che Jean Chastel ebbe ucciso la belva, un altro grosso lupo fu abbattuto a La Besseyre-Saint-Mary da tale Jean Terrisse. Le aggressioni cessarono in tutto il Gévaudan. Il vescovo premiò Jean Chastel con 72 livres il 9 settembre, Jean Terrisse con 78 livres il 17 settembre, e il 3 maggio 1768 una somma di 312 livres andò ai cacciatori che avevano accompagnato Chastel e Terrisse.

Il destino della Bestia

Il 19 giugno 1767 la Bestia abbattuta da Chastel fu portata al castello di Besque, residenza del marchese d'Apcher, dove un avvocato redasse un verbale e un chirurgo esaminò la carcassa. L'animale venne poi impagliato ed esposto al castello di Besque, dove rimase una dozzina di giorni. Successivamente, il marchese ordinò che la Bestia fosse portata a Parigi per mostrarla al re. Secondo una tradizione orale riportata da Pierre Pourcher e ripresa da diversi autori, Jean Chastel sarebbe andato a Parigi per mostrare la Bestia al sovrano, ma quest'ultimo lo avrebbe respinto a causa del fetore emesso dalla carogna. La testimonianza di Gibert, il servo del marchese d'Apcher, illustrò invece una storia diversa:

«Gibert arrivò infine a Parigi e andò a pernottare nel palazzo di M. de la Rochefoucault, al quale inoltre consegnò una lettera del marchese d'Apcher nella quale si pregava di informare il re che il Gévaudan era stato liberato dal mostro. [...] Il re si trovava in quel momento a Compiègne e, dopo che tali notizie gli erano state comunicate, diede ordine al famoso naturalista M. de Buffon di esaminare l'animale. De Buffon, nonostante la faticenza a cui i vermi lo avevano ridotto e nonostante la caduta di tutti i peli, dopo il caldo di fine luglio e di inizio agosto, e nonostante il fetore che stava emanando, dopo un attento esame concluse che quello fosse solo un grosso lupo. [...] Dopo che de Buffon ebbe esaminato la bestia, Gibert si affrettò a farla seppellire a causa del grande tanfo che emanava [...].»

Sembra che Jean Chastel non abbia accompagnato Gibert a Parigi e che Gibert non abbia mai presentato la carogna a Luigi XV. De Buffon non lasciò alcun documento su questo avvenimento. Il corpo della Bestia venne probabilmente sepolto da qualche parte nel giardino del vecchio hotel de la Rochefoucault, situato in rue de Seine e demolito nel 1825.

Il 9 settembre 1767 il vicario generale della diocesi di Mende, monsignor de Rets Fraissenet, firmò un ordine di premio in favore di Jean Chastel di 78 livres. Tale somma era però molto inferiore a quella concessa a un contadino di La Besseyre che, rivendicando il premio di 6.000 livres promesso, ne aveva ricevute 1.500, cioè l'equivalente di 150 lupi abbattuti o di cinque anni di reddito di un contadino. Dopo la morte di Chastel, avvenuta nel marzo 1789, uno dei suoi figli iniziò un procedimento legale per ottenere il resto della ricompensa e rivendicò 4.500 livres. Secondo Jean-Marc Moriceau, la rivoluzione francese e la crisi finanziaria impedirono al figlio di Chastel di recuperare il premio, tanto che nel 1797 la causa risultava ancora in corso.

CRONACHE DEL MISTERO



*La livre fu definita da Carlo Magno, con la riforma monetaria, come unità di conto uguale a una libbra d'argento. La libbra era suddivisa in 20 sou (o sol, soldo in italiano e shilling in inglese), ognuno di 12 denier (denaro, Pfenning, penny etc).

La parola viene dal latino libra, unità di misura pari a una libbra che significa anche bilancia: ha quindi la stessa radice della parola lira usata in Italia nello stesso periodo. In Inghilterra la moneta si chiama pound cioè libbra in inglese.

Il sistema monetario carolingio fu presente in Europa fino alla decimalizzazione della sterlina britannica, che fino al 1971 era divisa in 20 shilling, ognuno di 12 penny.

La prima livre è la libbra carolingia. All'inizio furono conati esclusivamente dei denari.

Solo in seguito, con la svalutazione del denaro, si cominciarono a coniare monete di maggior valore. Differenti zecche in diverse parti dell'Europa usarono pesi diversi per i denari e di conseguenza si ebbero diverse livre - lire con differente peso e differente valore.



LA STORIA DI BORISKA: IL RAGAZZO LA CUI COSCIENZA ARRIVA DA MARTE

Articolo apparso sul bimestrale di Cultura Extraterrestre e Filosofia
Cosmica, "La Voce dell'Aquila" Anno III° n°12 Gennaio - Febbraio 2018
a cura di Giorgio Barbagallo dell'ass. Dal Cielo alla Terra - Catania



Qualche volta, alcuni bambini, nascono con talenti proprio affascinanti, abilità insolite.

Mi fu detta la storia di un ragazzo insolito chiamato Boriska, dai membri di una spedizione su una zona anomala locata a nord della regione di Volgograd, più comunemente menzionata come "Medvedetskaya gryada".

"Può immaginarsi, di notte, mentre ognuno era seduto attorno al fuoco del campo, un piccolo ragazzo (approssimativamente di sette anni) chiedere improvvisamente l'attenzione di tutti.

Risultato, lui voleva raccontare loro, tutto sulla vita su Marte, riguardo ai suoi abitanti ed i loro voli sulla terra, condividere una testimonianza. Il silenzio seguì.

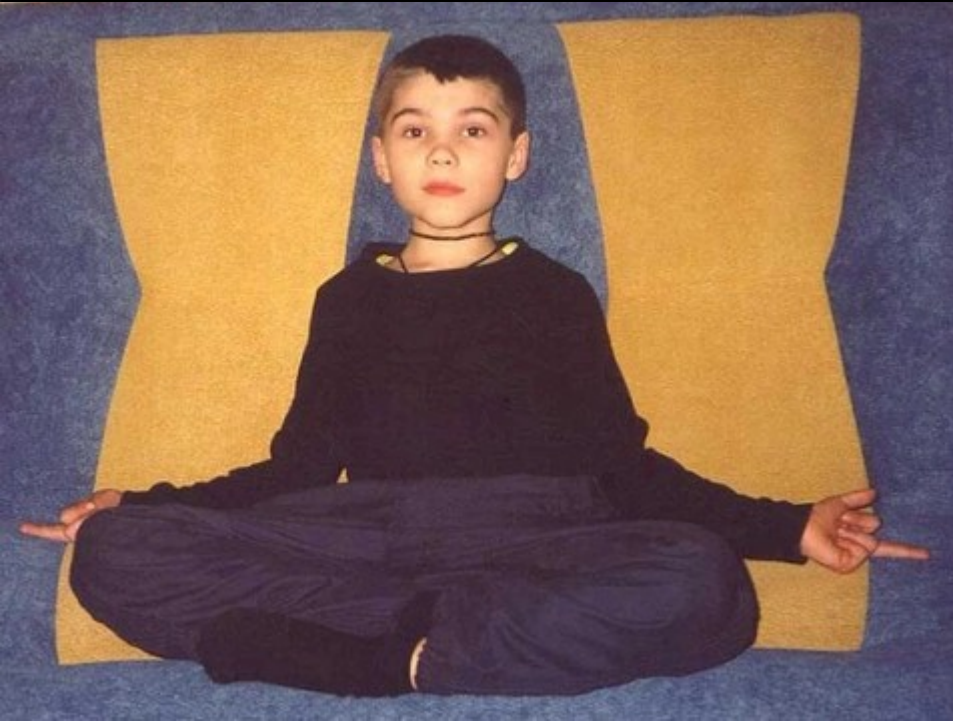
Era incredibile! Il piccolo ragazzo con occhi grandissimi e vivaci stava per raccontare una storia magnifica sulla civiltà marziana, su città megalitiche, le loro navi spaziali e i voli sui vari pianeti, sul meraviglioso paese di Lemuria; di cui conosceva la vita in dettagli, sin da quando gli accadde di discendervi da Marte; lì aveva amici.

I ceppi scricchiolavano, la nebbia della notte avvolgeva l'area ed il cielo scuro ed immenso con miriadi di stelle brillanti accese, sembrava celare un qualche tipo di mistero. La sua storia durò per circa un'ora e mezzo.

Un ragazzo fu abbastanza intelligente da registrare l'intera narrazione.

Molti rimasero sbalorditi dai due fattori distinti. Prima di tutto, il ragazzo possedeva una conoscenza insolitamente profonda. Il suo intelletto era evidentemente lontano da quello di un tipico bambino di sette anni.

Non tutti i professori sono capaci di narrare l'intera storia di Lemuria, dei lemuriani ed dei suoi abitanti così in dettaglio.



Non sarete in grado di trovare alcun che di questo paese nei libri di scuola. La scienza moderna non ha ancora provato l'esistenza di altre civiltà.

Secondo, eravamo tutti affascinati dal linguaggio di questo giovane ragazzo.

Era lontano dal tipo di linguaggio che usano di solito i ragazzini della sua età.

La sua conoscenza specifica della terminologia, dettagli e fatti di Marte ed il passato della Terra affascinò tutti.

"Perché cominciò la conversazione in quel posto?", il mio interlocutore rispose. "forse fu semplicemente toccato dall'atmosfera complessiva del nostro campo, con molte persone bene informate e di larghe vedute," continuò.

"Potrebbe essersi inventato tutto questo?"

"Dubito", obiettò il mio amico. "A me questo sembrava più un ragazzo che stava condividendo i suoi ricordi personali di vite passate. È virtualmente impossibile costruire tali storie; di devono sapere realmente."

Oggi, dopo essermi incontrato con i genitori di Boris ed avuto modo di conoscere meglio il ragazzo, cominciai a mettere in ordine attentamente tutte le informazioni ottenute riguardo a quel bivacco. Boriska nacque nella città di Volzhskii in un ospedale suburbano, anche se ufficialmente, rispetto alla documentazione, il suo luogo di nascita è la città di Zhirnovsk della regione di Volgograd. La sua data di nascita è l'undici gennaio 1996. (Forse sarà di qualche utilità per gli astrologi).

I suoi genitori sembrano essere persone meravigliose. Nadezhda, la madre di Boriska, è un dermatologo in una clinica pubblica. Lei si laureò all'istituto medico Volgograd non molto tempo fa, nel 1991. Il padre del ragazzo è un ufficiale in pensione. Entrambi sarebbero felici se qualcuno potesse far luce sul mistero che sta dietro al loro bambino. Nel frattempo semplicemente l'osservano e lo guardano crescere.

-Dopo che Boriska nacque, notai che era capace tenere su la testa dopo 15 giorni-, ricorda Nadezhda. -La sua prima parola fu "baba" che emise quando aveva quattro mesi e molto presto cominciò a parlare. All'età di sette mesi, costruì la sua prima frase, "io voglio un chiodo." Disse questa particolare frase dopo avere osservato un chiodo conficcato nel muro. Maggiormente, le sue abilità intellettuali superarono quelle fisiche.

- Come si manifestarono queste abilità?

- Quando Boris aveva solo un anno, cominciai a dargli delle lettere (basato sul sistema di Nikitin) ed indovina un po', a un anno e mezzo, era già in grado di leggere le stampe grandi dei giornali.

Non ci volle molto tempo per fare la conoscenza con i colori e le sfumature. Cominciò a dipingere a due anni.

Poi, subito dopo, appena passati i due anni, lo portammo al day care center per bambini. Gli insegnanti erano tutti sbalorditi dai suoi talenti ed dal suo modo insolito di pensare.

Il ragazzo possedeva una memoria insolita ed un'incredibile abilità di raccogliere nuove informazioni.

I suoi genitori comunque notarono presto che il loro bambino stava acquisendo informazioni in un modo tutto suo, da qualche altro luogo.

- Mai nessuno gliel'aveva insegnate- ricorda Nadya. -Ma qualche volta, lui sedeva nella posizione del loto e cominciava tutti questi discorsi. Parlava di Marte, dei sistemi planetari di civiltà distanti. Non potevamo credere alle nostre orecchie. Come può un bambino sapere tutto questo? Cosmo, storie infinite di altri mondi e cieli immensi, sono come mantra quotidiani per lui da quando aveva due anni.

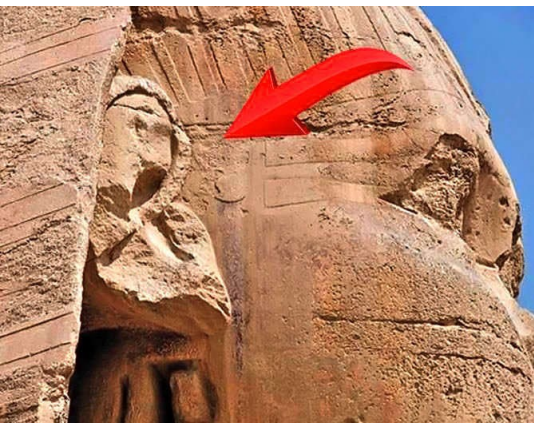
Fu in seguito che Boriska ci parlò circa la sua vita precedente su Marte, sul fatto che il pianeta era infatti abitato, ma, come risultato della catastrofe più potente e distruttiva, avesse perso la sua atmosfera e che al giorno d'oggi tutti i suoi abitanti devono vivere in città nel sottosuolo. Prima di allora, volava piuttosto spesso sulla terra per commercio e per altri scopi di ricerca. Sembra che Boriska pilotasse la sua nave spaziale da solo.

Così era durante i tempi della civiltà dei lemuriani. Lui aveva un amico lemuriano che rimase ucciso davanti ai suoi occhi.

- Una catastrofe notevole ebbe luogo sulla terra. Un continente gigantesco fu consumato da acque tempestose.

Poi improvvisamente, una pietra massiccia precipitò su una costruzione; il mio amico era là,- racconta Boriska. -

Non ho potuto salvarlo. Siamo destinati ad incontrarci un giorno durante questa vita.



Il ragazzo rivedeva l'intera scena della caduta di Lemuria come se fosse accaduto ieri. Lui era addolorato per la morte del suo migliore amico come se fosse stata colpa sua.

Un giorno, lui notò un libro nella borsa della madre intitolato "Da dove veniamo? " di Ernst Muldashev. Avreste dovuto vedere che felicità che questa scoperta provocò nel piccolo ragazzo e quanto fosse affascinato. Rimase per ore a saltare da pagina in pagina, guardando le bozze dei Lemuriani e le fotografie del Tibet. Poi cominciò a parlare dell'alto intelletto dei lemuriani.

- Ma Lemuria cessò di esistere minimo 800.000 anni fa, dissi in risposta alle sue asserzioni. I lemuriani erano alti 9 metri ! È così?

Come può ricordare tutto questo?



- Io lo ricordo, rispose il ragazzo.

Più tardi, cominciò a ricordare un altro libro di Muldashev intitolato "Alla ricerca della Città degli Dei." Il libro è dedicato principalmente a tombe antiche e piramidi. Boriska affermò fermamente che le persone troveranno la conoscenza sotto una delle piramidi (non la piramide di Cheope). Essa non è stata ancora scoperta.

"La vita cambierà una volta che la Sfinge sarà aperta", disse, ed aggiunse che la grande Sfinge ha un meccanismo di apertura da qualche parte dietro il suo orecchio (ma non ricorda dove precisamente). Il ragazzo parla anche con grande passione ed entusiasmo della civiltà Maya. Secondo lui, noi conosciamo ben poco riguardo a questa grande civiltà ed alla sua gente.

Più interessante, Boriska crede che oggi il tempo sia finalmente venuto per "quelli speciali " che nasceranno sulla terra. La rinascita del pianeta si sta avvicinando. La Nuova Conoscenza sarà in grande richiesta, una diversa mentalità dei terrestri.

- Come sai di questi bambini dotati e perché sta accadendo tutto ciò? Sei consapevole che loro sono chiamati bambini "Indaco".

- Io so che loro stanno nascendo. Io comunque, non ne ho ancora incontrato nessuno nella mia città. Forse può essere questa ragazza chiamata Yulia Petrova. Lei è la sola che mi crede. Altri ridono semplicemente delle mie storie. Qualche cosa accadrà sulla terra; ecco perché questi bambini sono importanti. Loro saranno capaci aiutare le persone. I Poli si sposteranno. La prima grossa catastrofe accadrà nel 2009 in uno dei continenti. Il prossimo succederà nel 2013; e sarà ancora più devastante.

- Non ti spaventa che la tua vita possa finire a causa della catastrofe?

- No, non sono impaurito. Ho già vissuto attraverso una catastrofe su Marte. Vivono ancora persone come noi là fuori. Ma dopo la guerra nucleare, tutto quanto è stato bruciato. Alcune di quelle persone riuscirono a sopravvivere. Costruirono ricoveri, e nuovi armamenti. C'è stato anche là uno spostamento dei continenti, anche se il continente non era tanto grande. I marziani respirano gas. Nel caso arrivino nel nostro pianeta, dovrebbero stare vicino a dei tubi e respirare i fumi.

- Preferisci respirare ossigeno?

- Una volta che si è in questo corpo, si deve respirare ossigeno. Comunque, i marziani provano antipatia per questa aria, l'aria della Terra, perché provoca l'invecchiamento. I marziani sono relativamente giovani, circa sui 30-35 anni. L'ammontare di bambini marziani aumenterà annualmente.

- Boris, perché le nostre stazioni spaziali si guastano prima di arrivare su Marte?

- Marte emette un segnale speciale che ha lo scopo di distruggerli. Quelle stazioni contengono delle radiazioni dannose.

Io rimasi stupito della sua conoscenza di questo genere di radiazione "Fabos". Questo è assolutamente vero.

Tempo a dietro nel 1988 un residente di Volzhsky Yuri Lushnichenko, un uomo con poteri extrasensoriali, tentò di avvertire i leader sovietici sull'inevitabile incidente della prima stazione spaziale sovietica "Fobos 1" e "Fobos-2". Egli menzionò anche questo genere di radiazione "non familiare" dannosa per il pianeta. Ovviamente nessuno gli credette.

- Cosa sai delle dimensioni multiple? Sai che non si deve volare su traiettorie diritte, ma manovrando attraverso lo spazio multi-dimensionale?



Boriska immediatamente si alzò sui piedi ed avviò a parlare a diretto su tutti i fatti riguardanti gli UFO.

"Noi decolliamo ed atterriamo sulla Terra quasi contemporaneamente!" Il ragazzo prende un gesso e comincia a disegnare un oggetto ovale su una lavagna. *"Consiste di sei strati", dice. Strato 25%--esterno, fatto di metallo resistente, 30%--secondo strato fatto di qualche cosa simile alla gomma, il terzo strato che comprende 30%-- una volta ancora di metallo.*

Il 4% finale è composto di uno strato magnetico speciale. "Se noi carichiamo questo strato magnetico con energia, queste macchine saranno capaci di volare ovunque nell'Universo."

- Boriska, hai una missione speciale da adempiere? Ne sei consapevole? - posi queste domande ai suoi genitori ed al ragazzo stesso.

- Lui dice che può immaginarselo, - disse sua madre. Dice che conosce qualche cosa riguardo al futuro della Terra. Dice che l'informazione avrà il ruolo più significativo nel futuro.

- Boris, come sai tutto questo?

- È in me.

- Boris, ci dici perché le persone diventano ammalate?

- La malattia viene dall'incapacità delle persone di vivere correttamente e di essere felici. Devi attendere per la tua metà cosmica.

Non ci si dovrebbe mai immischiarsi nel destino delle altre persone e mandarlo a monte". Le persone non dovrebbero soffrire a causa dei loro errori passati, ma mettersi in contatto con ciò che è stato predestinato per loro, tentare di raggiungere quelle vette e muoversi per conquistare i propri sogni. (Queste sono le esatte parole che stava usando).

Dovete essere più comprensivi e cordiali. Nel caso qualcuno vi colpisca, abbracciate il vostro nemico, scusatevi ed inginocchiatevi davanti a lui. Nel caso qualcuno vi odiasse, amatelo con tutto il vostro amore e devozione, e chiedetegli perdono.

Queste sono le regole dell'amore e dell'umiltà.

Sa perché i lemuriani sono morti? Anch'io sono parzialmente in colpa. Loro non desideravano più sviluppare la spiritualità. Uscirono fuori dal percorso predestinato distruggendo così l'interezza complessiva del pianeta.



Il Percorso della magia conduce ad un vicolo cieco.

L'amore è una Vera Magia!

- Come sai tutti questo???

- lo lo so. Kailis.

- Cosa hai detto?

Ho detto "ciao! " Questa è la lingua del mio pianeta.

Il ragazzo dice che lui era un essere marziano di sette metri di altezza nella sua vita scorsa. L'insolito neonato nasce a Volzhsky, a Volgograd, in Russia. Sua madre, Nadezhda Kipriyanovich, lo dà alla luce una mattina di sole.

"Tutto si svolse così rapidamente che non ebbi alcun dolore. Quando mi fecero vedere il bambino, lui mi guardava con uno sguardo da adulto. Come pediatra, so che i neonati non riescono a concentrare il loro sguardo su un punto fisso. Ma il mio piccolo bebé mi guardava fisso con i suoi occhi grandi castani.

Al di là di questo, lui era un bambino come gli altri", racconta sua madre. Quando la madre e il bambino lasciano il reparto maternità per tornare a casa la donna inizia a notare alcune cose curiose di suo figlio.

Boris, così si chiama il bambino, non piangeva mai e non ha mai sofferto di alcuna malattia. Cresciuto come tutti gli altri bimbi, ha iniziato a pronunciare frasi complete a otto mesi.

Una volta i suoi genitori gli hanno dato un righello e il bambino ha iniziato a disegnare figure geometriche corrette, combinando con precisione diverse parti. "lo avevo una strana sensazione, come se noi fossimo gli extraterrestri e lui cercasse di stabilire un contatto", diceva sua madre. Quando Boris, o Boriska, come lo chiamano affettuosamente i suoi genitori, aveva due anni, ha cominciato ad eseguire dei disegni che inizialmente sembrano astratti: i colori blu e viola mischiati.

Quando gli psicologi esaminarono i disegni dissero che il bambino probabilmente cercava di disegnare l'aura delle persone che lui poteva vedere attorno.

Boris non aveva ancora tre anni quando ha iniziato a parlare ai suoi genitori dell'Universo. "Era in grado di nominare tutti i pianeti dei sistemi solari e anche dei satelliti.

Tantissimi nomi e numeri di galassie. In un principio avevo abbastanza timore, pensavo che mio figlio fosse demente, ma decisi di accertarmi se quei nomi esistevano realmente. Consultai alcuni libri di astronomia e mi spaventai nello scoprire che il bambino conosceva tante cose di quella scienza", dice Nadezhda. La notizia del bambino-astronomo si è sparsa in paese più veloce della luce. Il bambino è diventato una celebrità locale: le persone sono curiose di conoscerlo, tutti vogliono capire come fa a conoscere così tante cose. A coloro che vanno a incontrarlo Boriska parla delle civiltà extraterrestri, dell'esistenza di un'antica razza di uomini alti tre metri, di futuri cambiamenti climatici e globali...

Tutti ascoltano il piccolo con grande interesse, ma è implicito che le persone non credono a quelle storie.

I genitori decidono di battezzare il bambino solo per mettersi al sicuro: iniziano a pensare definitivamente che ci sia qualcosa di cattivo nel loro bambino. Poco dopo, Boriska inizia a dire alle persone i loro peccati. Si avvicina a qualcuno per strada e gli dice di non drogarsi piú, dice a uomini adulti di non ingannare le loro mogli, etc. Il piccolo profeta avverte la gente sui problemi a venire e sulle malattie, e questo genera una cattiva reputazione attorno ai genitori del bambino.

Nadezhda ha anche notato che suo figlio si sente male alla vigilia di gravi disastri che accadono nel mondo.

“Quando affondò il sottomarino di Kursk aveva dolori dappertutto. Soffrì anche durante la crisi degli ostaggi a Beslan, non volle andare a scuola i giorni di quell’orribile attacco”, dice la madre del bambino. Quando gli chiesero cosa sentiva in quei giorni, Boris disse che si sentiva bruciare dentro: “Era come se una fiamma mi stesse bruciando dentro. Io sapevo che la storia di Beslan sarebbe finita molto male”, disse il ragazzo.

Comunque Boris è abbastanza ottimista sul futuro della Russia: “La situazione nel paese sta migliorando gradualmente. Ma il pianeta Terra dovrà affrontare due anni molto pericolosi, il 2009 e i 2013. Queste catastrofi saranno relazionate con l’acqua”, ha detto Boriska.

Boriska ha catturato l’attenzione degli scienziati russi l’estate di quest’anno. Specialisti dell’Istituto di Magnetismo della Terra e Onde di Radio dell’Accademia russa di Scienze hanno fotografato l’aura del ragazzo, che è risultata essere straordinariamente forte. “*Possiede un spettrogramma arancione, ciò significa che è una persona allegra, con un potente intelletto*”, ha affermato il cattedratico Vladislav Lugovenko. “*Esiste una teoria secondo la quale il cervello umano possiede due tipi di memoria di base: memoria di lavoro e memoria remota.*”

Una delle abilità piú notevoli è quella della Coscienza non locale, [n.d.r], e la sua capacità di conservare l’informazione sulle proprie esperienze, emozioni e pensieri, sia a livello interiore che a livello esteriore, nell’unico spazio informativo dell’Universo.

Ci sono alcuni individui unici che possono dedurre informazioni da quel campo. Io credo che ogni essere umano sia in collegamento con lo spazio mediante delle energie canalizzate”, ha affermato lo scienziato.



Secondo Lugovenko, è possibile misurare le qualità extra-sensoriali delle persone con l’aiuto di dispositivi speciali che rendono molto facile questo procedimento.

E’ stato riscontrato che persone con dei talenti unici sono nati in tutti i continenti abitati del globo negli ultimi 200 anni.

Gli scienziati li chiamano “*bambini indaco*”.

“Boriska è uno di loro. Sembrerebbe che i bambini indaco abbiano una missione speciale per cambiare il nostro pianeta.

Molti di loro hanno spirali di DNA emendate, cioè possiedono un forte sistema immunitario, potrebbero vincere addirittura l'AIDS. Ho incontrato questi bambini in Cina, India, Vietnam. Sono sicuro che cambieranno il futuro della nostra civiltà", ha detto Vladislav Lugovenko.

Mentre le agenzie spaziali leader nel mondo cercano prove di vita su Marte, Boriska, a soli undici anni, racconta ai genitori e agli amici tutto quello che sa sulla civiltà di Marte. Boriska ricorda la sua vita passata. Gli specialisti dicono che lui conosce delle informazioni che realmente non potrebbe né dovrebbe sapere.

Un giornalista russo recentemente ha parlato con il ragazzo sulla sua singolare e unica esperienza e conoscenza.

"Boriska," gli ha chiesto, "hai davvero vissuto su Marte come raccontano le persone nei dintorni?". "Sì, è vero. Io ricordo quel tempo, quando avevo 14 o 15 anni.

I marziani erano continuamente in guerra per cui io con un mio amico dovevamo partecipare a delle incursioni aeree.

Noi potevamo viaggiare nel tempo e volare nello spazio in navi spaziali rotonde, ma osservavamo la vita sul pianeta Terra in navi triangolari.

Le navi spaziali marziane sono complicate. Sono a strati e possono volare in tutto l'universo".



"C'è ancora vita su Marte?"

"Sì, c'è ancora," risponde Boris, "ma il pianeta ha perso la sua atmosfera moltissimi anni fa a causa di una catastrofe globale.

Ma gli abitanti marziani vivono ancora lì nel sottosuolo. Respirano gas carbonico".

In superficie c'è una rigogliosa vegetazione. [n.d.r.]

(Foto: Vegetazione su Marte Copyright NASA).

"Che aspetto hanno i marziani?"

"Sono molto alti, oltre sette metri. Possiedono incredibili qualità".

"Quando abbiamo fatto vedere il nostro ragazzo a diversi scienziati, ufologi, astronomi e storici, tutti hanno concordato sul fatto che sarebbe impossibile inventarsi tutte queste storie.

I termini di lingue straniere e scientifici che lui utilizza normalmente sono usati da specialisti che studiano una scienza in particolare piuttosto che un'altra", ha detto la madre di Boriska.

I dottori di medicina tradizionale riconoscono le insolite abilità del ragazzo, anche se loro, certamente, non dicono che il ragazzo ha vissuto a Marte durante la sua vita passata.

Boriska Kipriyanovich: “La vita sulla Terra cambierà quando la Sfinge sarà sbloccata”.

Boriska Kipriyanovich il “bambino genio” russo dice che la Sfinge egizia detiene la chiave che cambierà la vita sulla Terra.

Il ragazzo russo che ha confuso gli esperti per 20 anni, dice che nella sua vita precedente viveva su Marte e che la vita cambierà una volta che la Sfinge sarà “sbloccata”.



Boris Kipriyanovich, ha dimostrato una grande conoscenza dello spazio, fin da quando era bambino. Sostiene di aver volato nell’antico Egitto come pilota, nella sua vita precedente.

Quando era uno studente, disse che i marziani avevano una forte connessione con gli antichi egizi sulla Terra.

Ha detto che la vita sulla Terra cambierà quando la Grande Sfinge di Giza sarà “sbloccata”.

Boriska Kipriyanovich afferma di essere volato sulla Terra come pilota.

Ha aggiunto che il meccanismo di apertura è dietro l’orecchio della sfinge.

Ha detto: “La vita umana cambierà quando la Sfinge sarà aperta, ha un meccanismo di apertura da qualche parte dietro l’orecchio, non ricordo esattamente dove.”

Mr. Kipriyanovich dice che i marziani misurano circa sette metri di altezza e che vivono ancora sottoterra nel pianeta e respirano anidride carbonica.

Spiega che c'è stata una catastrofe causata da una guerra nucleare tra gli "esseri" che vivono lì. Apparentemente, c'erano solo pochi sopravvissuti che costruirono habitat protettivi e nuove armi. Afferma inoltre che i marziani sono immortali e prevengono l'invecchiamento all'età di 35 anni. Ha detto che sono tecnologicamente avanzati e capaci di fare viaggi interstellari.

I suoi genitori affermano che ha iniziato a parlare dopo alcuni mesi dalla nascita ed ha sorpreso tutti perchè riusciva già a leggere, scrivere e disegnare all'età di due anni.

Sua madre è una dottoressa e ha detto che la prima indicazione che le ha fatto capire che era speciale è arrivata a poche settimane dopo la nascita, quando è stato in grado di alzare la testa senza aiuto.

Kipriyanovic dice che i marziani vivono sottoterra.

Si dice che da piccolo discutesse di argomenti che nessuno gli aveva mai insegnato. Mentre frequentava l'asilo, i suoi insegnanti realizzarono le sue incredibili capacità di scrittura e lingua, oltre alle straordinarie capacità di memorizzazione.

Parlava spesso del sistema solare da bambino.

Sua madre e suo padre affermano di non avergli mai insegnato nulla sullo spazio da bambino, ma lui si sedeva e parlava di Marte, sistemi planetari e civiltà aliene.

Dissero che il suo interesse principale era su Marte e non passò molto tempo prima che iniziasse a sostenere di essere nato su Marte.



(Foto: Vegetazione e laghi su Marte Copyright NASA).

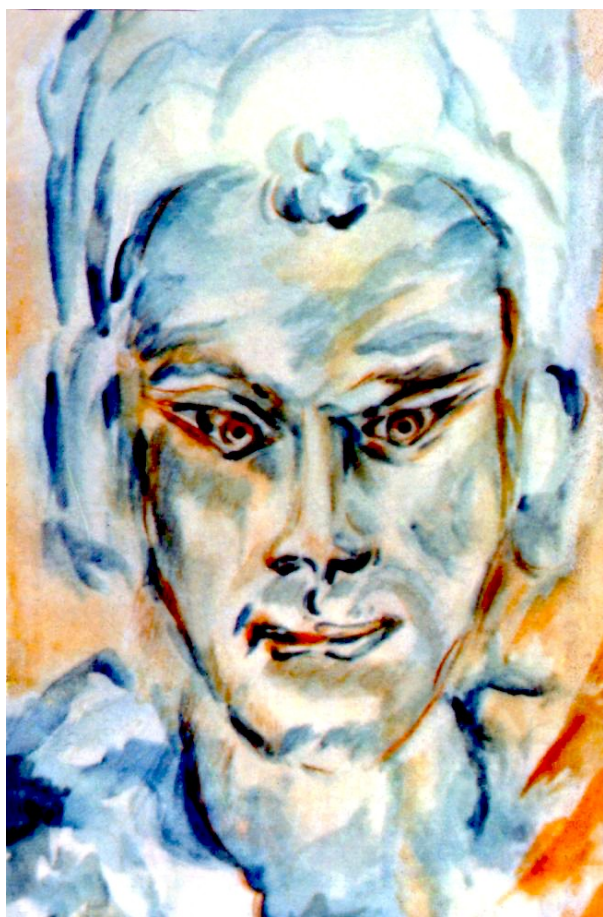


DAL CIELO ALLA TERRA
GIUSTIZIA - PACE - AMORE

Il tempo è venuto. Ravvedetevi !
Chi ha posto il proprio cuore nella
Luce della Giustizia, della Verità e
della Saggezza, in verità io dico:
Costoro sono sulla soglia del Regno
di DIO.

L'ANNUNCIATORE

Comunicato dello scienziato extraterrestre Woodok.



*Volto dello Scienziato Extraterrestre
Woodok, ottenuto attraverso scrittura
automatica.*

Perché secondo voi terrestri la vita sul Pianeta che chiamate Marte dovrebbe essere necessariamente come la vostra?

L'Intelligenza, o lo Spirito che ha sperimentato i valori tridimensionali, servendosi dello strumento densamente fisico, può non avere più bisogno dell'abitacolo materiale in un Pianeta che ha raggiunto un piano Evolutivo Cosmico più avanzato della Terra.

La materia Sublimata e resa in gran parte dinamica potrebbe essere lo Strumento dell'Intelligenza, o Spirito, ed espletare attività totalmente diverse da quelle che voi terrestri espletate. La loro natura può non essere visibile, ma non per questo non esistere.

Voi terrestri siete in grado di vedere tutto ciò che il vostro potere visivo vi permette, o di udire quanto le vostre facoltà uditive vi concedono.

Sul Pianeta che la vostra scienza sonda con mezzi allineati alle umane facoltà, può esserci un movimento di vita intensa da voi non percepibile. Un giorno non lontano vi renderete conto di ciò e allora sarete costretti a ricredervi.

Pace. Per Eugenio Siragusa,

Woodok
Dal Cielo alla Terra
Valverde, 5 Settembre 1976



Giappone, la strategia dell'invisibile

Michel Random

Traduzione: Eric Balossini

Pg.256

ISBN: 9788879844680

Quando Michel Random fu invitato da a incontrarlo nella sua casa, rimase totalmente colpito dal fatto che essa somigliasse a una spaziosa e confortevole villa della Costa Azzurra.

Alquanto meravigliato di questo scenario, appartenente a un personaggio noto per simboleggiare, nei suoi stessi contrasti, le virtù dell'animo giapponese, Random chiese:

«Come spiegate che in tutta la vostra casa non vi sia niente di nipponico?». Mishima sorrise e rispose: «Qui, solo l'invisibile è giapponese».

Dice subito dopo l'Autore:

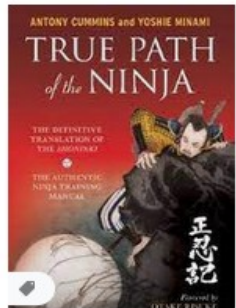
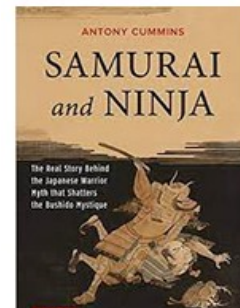
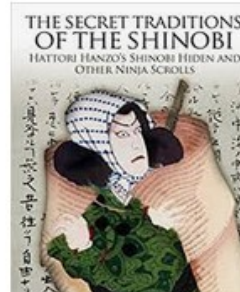
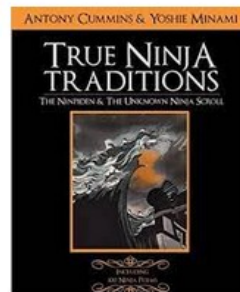
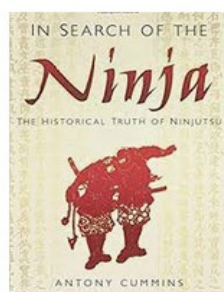
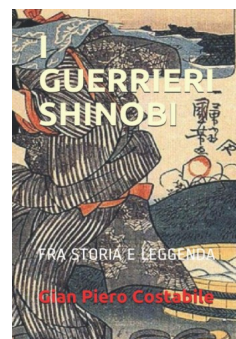
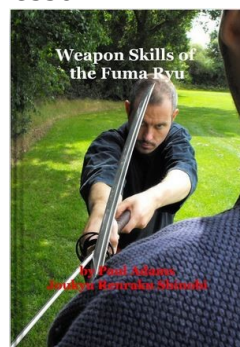
«Non credo di aver trovato sino a oggi un'espressione tanto efficace per descrivere nel modo migliore l'animo stesso del Giappone.»

Se si ha modo di conoscere anche un poco i vari aspetti di questo paese unico al mondo, il concetto insito in tale espressione non può non colpire l'attento osservatore; il significato profondo, in esso sottinteso, permea di sé le manifestazioni fondamentali di tutta la cultura giapponese: la storia, l'economia, la poesia, la religione, l'arte e la politica. In altri termini, la chiave interpretativa essenziale risiede nel principio profondo in virtù del quale ciò che non è detto, né espresso, né scritto è la vera forza, la vera sorgente nascosta di quella "sottile" energia che tutto attraversa, per giungere al termine di ogni cosa».

La spada è l'immagine compiuta di questa tensione a due facce: essa esprime la perfezione dell'opera realizzata, il senso sacro della vita e della morte, l'attacco fulmineo stesso. Ma poiché questa è la sensibilità del popolo giapponese, dobbiamo almeno sapere che questa faccia invisibile è come un codice creatore, sorridente e implacabile al tempo stesso».

COMPRALO QUI'

Altri libri consigliati



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...

Bacheca Corsi

蛛
黒



Kuro Kumo Ryu Ninjutsu

Come Ombra nell'ombra e Luce nella luce

Percorsi di Ninjutsu Koka Ryu & Bujutsu



2 lezioni gratuite



Sede Centrale Honbu Dojo Ko Shin Kai Italia

Centro Sportivo Arginone Uisp - Via Rambaldi 56, 44122 Ferrara

Tutti i Mercoledì dalle 17.30 alle 19.00

E-mail: kurokumoryuninjutsu@gmail.com

Per info 346-7649867



DOJO PARSIFAL



Presso la splendida cornice del Parsifal Park, parco tematico sito a 1000mt sul versante Etna Sud da Nicolosi, fra le tante attività del parco è possibile frequentare dei miniclub di Arti Marziali:

(Karate, Ninjutsu, Difesa Personale).

Le Lezioni sono dirette dall'insegnante Tecnico, Fijlkam, giorgio barbagallo:

- 3° Dan di Karate Wado Ryu.
- Insegnante M.G.A. II° Level (Metodo Globale Autodifesa) – Fijlkam.
- Shihan di Ninjutsu Fuma Ryu e rappresentate Nazionale (Centro e Sud Italia per il Fuma Ryu Dokurotai Hojo Ka),
- Fondatore del Fukurou Ninja Dojo- Italy.

Curatore dell'impaginazione di "Ombra nel Buio Magazine".



Ho Shin Kai
Sezione Arti Marziali
Sicilia - Catania

Per info:

fumaryucatania@gmail.com

Cell: +39 346 1625 928

Facebook: Parsifal Park

EVENTI KO SHIN KAI



LA NOSTRA RIVISTA "OMBRA NEL BUIO" HA
BISOGNO DI VOI!

Stiamo creando una nuova rubrica chiamata
"Eventi Ko Shin Kai" allo scopo di
promuovere i vostri eventi! Mandateci
programmi, date, luoghi, foto e noi li
inseriranno nella Rivista!



EVENTI KO SHIN KAI



本部道場



KURO
KUMO
RYU
NINJUTSU

HONBU DOJO



Calendario Ko Shin Kai

Da Settembre

M° Fulvio Zilioli – Uechi Ryu Karate

Samurai, Ninja e Yōkai con il M° Francesco Malvano
(Ferrara)

Stage con il M° Sandro Savoldelli – Bujutsu (Kuro Kumo
Ryu Ninjutsu - Ferrara)

Kinhin - Camminata Zen (Evento aperto a tutti)

Stage con il M° Giuseppe Romano - Mira Kuru Dōjō -
Karate Kyokushinkai (Monza)

Settembre M° Stefano Zancaner - Kendō tradizionale e
Koryū

Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com